ANNO I - NUMERO 2
TRENTO, 15 MARZO 1948
Una copia lire 15 - Arretrato lire 20
DIREZIONE e REDAZIONE via Giusti n. 5 - telef. 21.47 AMMINISTRAZIONE v. Torre Vanga 30, telefono 19.96 — Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I - C.C. Post. n. 14.2012.

IL GIORNALE DEL lunedì

Senza il piano Marshall, la razione di pane dovrà essere ridotta a 80 gr., non avremo carbone per le industrie, ne avremo petrolio per i traffici, la disoccupazione salirà, con progressione geometrica, a cifre spaventose. Tutto questo accadrà se il 18 aprile vincerà il «Fronte»

SETTIMANALE POLITICO E SPORTIVO DEL TRENTINO

PUBBLICITA': commerc. L. 30 il mm.; nozze, nascite, lauree, onor ific., concorsi, comunicati, legali L. 40 il mm.; necrologi L. 30 il mm.; finanziari L. 60 il mm.; avvisi economici, p. parola: dom. lavoro L. 6; altre rubriche L. 15; Tasse 7%. Conces. Soc. p. Pubbl. in Italia (SPI) Trento v. Alfieri 5 tel. 11-14.

L'OMBRA di Masaryk

Gottwald, l'attuale duce rosso della Cecoslovacchia, ha definito « tempesta di febbraio » la rivoluzione che mutò la struttura democratica dello Stato in una dittatura sovietica appena mascherata da una larva di rappresentanza parlamentare.

Sembrava che la tempesta si dovesse placare nella piatta bonaccia della rassegnazione comune alla prepotenza degli uomini e degli eventi.

Poche notizie filtravano ormai attraverso il pesante sipario d'acciaio, celato cupamente nel cuore della vecchia Europa al di qua del paese di San Venceslav.

Ma se il bavaglio della stampa e il controllo delle fonti di informazione lasciavano sussistere il dubbio sul numero dei deputati radiati dalla Camera o rinunciatari, sulla epurazione delle università e nei quadri dell'esercito, sulla destituzione dei funzionari sospetti di tepido amore per il comunismo, una notizia come quella della morte di Jan Masaryk non poteva rimanere isolata fra la chiostra dei monti della Boemia. Il nuovo Stato comunista di Gottwald è nato sotto cattivi auspici. L'ombra di Masaryk l'aduggia sinistramente, il nome di Masaryk rimbalza come un cupo ritornello nel cranio di Gottwald; l'occhio di Abele per Caino, il conte di Enghien per Napoleone, Matteotti per Mussolini, Masaryk per Gottwald!

Perchè quest'uomo che attese pazientemente lunghi anni l'avvento di una patria libera, che conobbe l'esilio e la sventura, non potè resistere oggi alla tremenda suggestione del suicidio?

La stampa comunfusionista vi spiegherà com'egli soffrisse di insonnia e di depressione nervosa acutizzata dai rimproveri che gli provenivano dai suoi amici politici del mondo occidentale. Il comunicato ufficiale vi dirà che egli conversò amabilmente col suo consueto « bon esprit » la sera prima del gesto fatale con lo ambasciatore della Polonia.

Orbene le depressioni improvvise non si spiegano fisiologicamente da sole nè chi ne sia vittima sa conservare il suo umore garbato fino a poche ore prima della fine. Perchè non ha chiesto Masaryk il congedo per motivi di salute se veramente era ammalato?

La malattia è un'altra. E' il male che prende molte anime grandi prigioniere di una situazione per loro insopportabile e hanno il loro prototipo nel Catone dantesco che vita rifiuta in nome della libertà che gli è sì cara.

Masaryk affermava di accontentarsi di pochi dollari per vivere di un bicchiere di birra per consolare lo spirito e di una libera vita in libero suolo. Non poteva sopravvivere al tramonto del suo sogno tenace e non c'è cosa più triste del suo destino.

All'indomani del suo decesso anche l'ex segretario del partito di Benes, Joseph Herod si dava la morte in prigione

Questa non è retorica, signori! Nessuna dialettica vince la fredda realtà di questa tragedia e la lezione che ne deriva. I fatti hanno una eloquenza ineluttabile.

Masaryk, interrogato dopo il putsch di Praga, perchè avesse dato l'adesione al nuovo Governo, rispose che egli sarebbe sempre stato col popolo. Se dopo pochi giorni si decideva al gran passo si deve indurre che nella nuova posizione egli non era più col popolo e il popolo non era col Governo.

Che valgono di fronte al cadavere di Masaryk le sfilate dei reggimenti armati delle organizzazioni proletarie? Le masse che seguirono il feretro erano più numerose di quelle che acclamarono Gottwald quando annunziò che Benes si era piegato. Forse erano, almeno in parte, le stesse. Che pensieri avranno fatto?

Masaryk ebbe una disgrazia postuma. L'elogio funebre fu pronunciato da Gottwald.

Masaryk ed Herod erano socialisti. Non erano reazionari e avevano accettato la rinuncia al piano Marshall imposta da Mosca. Raccomandiamo ai socialisti italiani pensosi del proprio destino, ancora fidenti in un avvenire di libera democrazia, la meditazione sui lutti di Praga. Può essere salutare finchè c'è ancora tempo.

Intanto la fila si allunga. Nagy, Maniu, Mikolaiczyk, Petkov, Masaryk. Ecco le tappe della democrazia progressista orientale. Ed ora sotto a chi tocca.

Benes è pure un socialista. Che farà Benes? Per noi è ormai un'ombra, un cadavere spirante e la sua sorte è più lacrimabile di quella del suo grande amico.

Amici comunisti, che poca cosa è il caso Cippico di fronte a tanta storia!

Renzo Helfer

IL TERRORE VIENE DALL'EST

UNGHERIA
Fronte nazionale

RAKOSI, capo dei comunisti ungheresi, dal 4 settembre 1946 capo del governo magiaro.

NAGY che dalla Svizzera, dove si era rifugiato, ha dovuto dare le dimissioni per salvare la vita del figlio.

Gennaio-Febbraio: 150 arresti tra cui 13 membri del Parlamento aderenti al Partito dei piccoli proprietari.

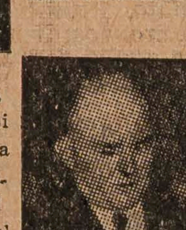
Condanna a morte dell'ex deputato Giorgio Donathe e dei generali Veres e Andras.

Trent'anni di lavori forzati a Misteth ex Ministro della Ricostruzione.

Ernesto Peter — uno dei Capi del Parlamento Socialista condannato a 21 anni di reclusione. Si ignora inoltre la fine di Bela Kovacs ex Segretario generale del Partito dei Contadini arrestato nel mese di febbraio dai russi.

POLONIA
Blocco democratico

GOMULKA, capo dei comunisti polacchi, animatore del Kominform «Piccolo padre della Polonia».



MIKOLAJCZYK, capo dell' opposizione polacca che ha salvato la vita fuggendo in Inghilterra.

Condanna a morte del conte K. Grecolski.

Il Capo socialista Galai condannato a 10 anni di reclusione.

La Corte Marziale di Cracovia condanna a morte di 8 persone tra cui figurano professori dell' Università e dirigenti del Partito Agrario.

Condanna a sei anni di lavori forzati del Padre Grudzienski.

Fuga del Capo del Partito Contadino Mikolajckyk per evitare l'arresto.

Fuga del Leader del Partito dei Lavoratori (cattolico), Popiel.

ROMANIA
Fronte democratico

ANNA PAUKER ministro degli Esteri romeno: al suo ritorno da Mosca re Michele ha dovuto abdicare.

MANIU, capo del partito contadino romeno, condannato all'ergastolo.

Condanna a segregazione a vita del Capo del Partito Nazionale Contadino.

Estromissione dal governo del Capo del Partito Liberale Kataresc u.

Di ritorno da un viaggio a Mosca del ministro degli Esteri, la Comunista Pauker, con la minaccia del sangue, re Michele è costretto a firmare l'abdicazione.

La Romania è costretta a rompere i ponti con gli Stati Uniti, a perdere gli aiuti UNRRA e ad esportare il suo petrolio in Russia, in cambio di rubli svalutati

BULGARIA
Fronte della Patria

DIMITROFF il duce bulgaro ha detto agli oppositori: « Farete la fine di Petkov... »

PETKOV, capo dei contadini bulgari, impiccato il 23 settembre sc.

Condanna a 6 anni di prigione della signorina Lulchew, figlia del Capo del Partito Socialista bulgaro

Condanna a 12 anni di reclusione del deputato agrario Pietro Koyev.

Condanna a morte di Nicola Petkov, capo del Partito Agrario e dell'Opposizione.

Reclusione perpetua per tre membri del Partito Agrario.

Reclusione a vita per il generale Stanchev. Condanne variabili per 38 ufficiali.

Partenza clandestina per l'esilio di Pastushov leader del partito socialista.

In Cecoslovacchia il Ministro MASARYK è suicida per sfuggire alla tirannia comunista

MIKOLAJCZYK, MANIU, PETKOV, NAGY e tutti gli altri impiccati, uccisi, incarcerati, esiliati, perseguitati ERANO TUTTI ACCANITI ANTINAZISTI ed antifascisti, validi campioni della libertà che hanno sempre difeso

Se il « fronte » vincesse anche in Italia, nel '49 la libera stampa di altri paesi, registrebbe tutto questo per noi, così come noi siamo ancora in tempo di registrarlo, oltre che nei paesi suelencati, in Jugoslavia, in Albania e, giorno per giorno, in Cecoslovacchia.

SANGUE SUL CAMICE

Raramente è dato incontrarsi nel Vangelo in una pagina così accorata e vorrei dire tragica: Gesù venuto fra gli uomini per gli uomini, non si capisce con loro. La logica di Cristo e la logica giudaica, sono due piani che non si intersecano e la conclusione di questo dibattito che alterna l'inquieto abbaiare dei giudei con la ferma, dolorosa calma del Cristo, è un tentativo di lapidazione.

Gesù, che non è stato capito, che si è visto contrastare passo per passo le sue dichiarazioni d'amore, si discioglie dalla folla e scompare. E per questa volta, la folla ha un delitto di meno ed una illusione di più. Questa incomprensione fra Salvatore e naufraghi, fra Medico e ammalati, fra Amore e amati, non è stato un episodio circoscritto alla ostinazione giudaica di allora, ma si protrae e si dibatte ancora nelle coscienze moderne. Perchè non ci intendiamo con Gesù? Perchè molti oggi Gli sono avversi? Perchè le Sue percezioni non ci persuadono? [illegible] La diagnosi comune è questa: manca la cognizione del Cristo, manca una sufficiente cultura storica e teologica, [illegible] Quando più si conosce, tanto più si ama.

Errato. Se per amare il Cristo ed avere la vita eterna bastasse la cultura il Cristo non [illegible] mandandoci dall'alto, per mano d'Angeli o di Profeti, dei libri sapienziali. Non occorreva il Suo sangue, non occorreva la Sua carne. Invece occorse il Suo sangue e il Suo sacrificio sulla Croce. Egli non fa appello alla nostra conoscenza, fa appello al nostro amore.

E' l'amore che ci mette a contatto con la vita e con la grazia di Cristo; è l'amore il mezzo di indagine, di conoscenza e di possesso della vita del Cristo.

Se noi non Lo comprendiamo, è perchè l'amore è esulato da noi [illegible] sulle strade della adolescenza e della giovinezza. Che la conoscenza e la cultura non bastino a capire Gesù deriva da questo fatto: che la nostra personalità non è solo conoscenza, ma è soprattutto amore.

Così ci chiede la volontà e la fede. La conoscenza accede poi come mezzo usato dall'amore, per renderci consapevole e duraturo. Già da Cartesio

Articolo di LIVIO BOTTERI

ha preso luce e si è insediata nella cultura moderna l'eresia sempre più elaborata ed approfondita della preminenza e della esclusività del pensiero.

L'uomo si crede il diritto di dubitare di tutto, [illegible] pura; c'è solo una ragione umana, legata alla vita umana, venata di sensazioni, dolori e illusioni umane, una conoscenza fiorita, oscuramente, dall'amore, al servizio dell'amore, al servizio della vita.

La conoscenza senza l'amore è inumana e crudele. Se può occorrere in una metodologia scientifica, non basta nel tessuto vivo e doloroso della vita quotidiana. La carezza ad un bimbo, il pane ad un affamato, il saluto ad un partente, sono atti d'amore che saziano bisogni vitali e che nessuna conoscenza o dissertazione possono sostituire. Conoscenza e cultura fanno appello ad un isolotto solo nel nostro arcipelago di dolori e di passioni: quello del raziocinio. Ma ci sono correnti e maree nel cuore e nei sensi che non percepiscono questa fredda luce ed hanno bisogno di un immediato calore, d'un immediato contatto: hanno bisogno d'amore.

Osserviamo un po' la logica dei disquisitori e dei propagandisti che oggi si contendono le piazze: è una logica scaltrita, lucente, spesso geniale, che serve con gli stessi mezzi dialettici, a cause diversissime. E' un istrumento, un attrezzo, una arma che va colla stessa forma, ad affilare l'odio come a accendere l'amore. Ma è l'amore e l'odio che la muovono. Essa serve, non domina. Molti non capiscono Gesù perchè pensano di conoscere la Verità senza curarsi di possedere l'amore. Non sospettano neanche lontanamente che, come il pensiero è legato a condizioni [illegible] dolcezza, generosità, coraggio, comprensione; sotto l'insegna dell'amore.

C'è una filosofia del concetto ed una filosofia del valore. La prima è dura e crudele ed arriva a conclusioni disumane; la seconda è paziente e pietosa, legata alla vita ed all'amore. E questa è la filosofia del Cristo.

In un sanatorio, una giovane si estenua lentamente nel suo male. L'anima nauseata di febbre e di clausura è chiusa ad ogni fede. Le abili e ben costrutte istruzioni, sollecitazioni e disquisizioni delle monache e delle amiche più sapienti, non riescono che ad accentuare [illegible] il suo sorriso di sfiducia e di stanchezza. In una afosa sera d'agosto, colta da una violentissima emottisi si trova all'improvviso [illegible] senza amore, lasciare ogni pensiero per l'amore non lasciare l'amore per nessun pensiero, è la via integrale per capire Gesù e per incontrarsi con Lui.

Gesù ha detto: « Chi non ama è confitto nella morte » anche se pensa molto anche se pensa magnificamente. Ma chi ama è un solo spirito con Cristo e non vedrà la morte in eterno.

APPROVA IL SENATO AMERICANO IL PIANO MARSHALL

WASHINGTON, 14. — A tarda notte (7 antimeridiane ora italiana), dopo una seduta durata oltre dodici ore, il Senato americano ha approvato con 69 voti contro 17 l'ERP (programma per la ricostruzione europea).

Il programma, che verrà ora inviato immediatamente all'esame della Camera dei rappresentanti, autorizza lo stanziamento di cinque miliardi e 300 milioni di dollari per i primi dodici mesi di attuazione del piano Marshall.

Tutto lascia attualmente prevedere che, per il primo aprile, la legge per la partecipazione americana al piano per la ricostruzione europea potrà essere definitivamente approvata od essere assai prossima alla sua entrata in vigore.

Questa è la data fissata dal Governo ed un eventuale ritar- [illegible]

DEGASPERI A CATANZARO

Popolo italiano hai perduto già una volta la libertà per opera di una dittatura italiana, bada che domani tu non la perda nuovamente per opera di uomini di altro Paese!

IO CONFIDO CERTISSIMAMENTE: UN'ALTRA GUERRA NON SI FARA'

Bisogna però essere forti nella coscienza e nel lavoro

CATANZARO, 14. — Il Presidente del Consiglio on. Degasperi dal balcone del palazzo dell'INA ha pronunciato il suo discorso dinanzi ad una folla di 25 mila persone che gremivano la piazza e le adiacenze.

«Amici calabresi — egli esordisce — mi pare di venire a turbare la vostra armonia, parlandovi di politica in genere. Forse dovrei parlarvi di problemi locali, ma è necessario che vi dica alcune cose, perchè voi possiate trarne le conseguenze».

L'oratore fa quindi cenno alle accuse rivoltegli dai comunisti di aver interrotto la concordia del Governo tripartito e cita un articolo dell'on. Longo, in cui lo si definisce «esagitato, esaltato». **«Non è che io sia esagitato** — continua l'on. Degasperi — **ma sono diverso da quello che ero due o tre anni fa; sono oggi un uomo meno ottimista di fronte all'avvenire e perciò sento il dovere di assumere un atteggiamento preciso».**

L'oratore afferma quindi che, se è possibile collaborare in alcuni problemi che interessano determinati centri ed organismi con uomini del partito comunista, non è possibile una collaborazione con il partito comunista italiano nel suo complesso, in quanto trattasi di **«un membro di un movimento internazionale, che persegue in vari paesi degli scopi che non si identificano con gli interessi dei paesi stessi e l'attività di questo organismo è diretta da funzionari di un paese straniero.**

Io ho detto chiaramente che nel settembre 1947 i comunisti si sono riuniti in un castello della Polonia e lì hanno avuto le direttive da uno dei maggiori esponenti del partito bolscevico — da Zdanov — direttive per una politica da svolgersi nei paesi europei, politica che è contraria agli interessi legittimi del popolo italiano.

Questo è quanto ho detto chiaramente, senza fare accuse avventate, ed ho chiesto se ciò è vero.

Se non lo fosse lo si dica chiaramente. Io chiedo all'on. Longo: è vero o no che egli venne da Bialistok con le istruzioni per i compagni comunisti italiani ed è vero o no che organizzò nel novembre e dicembre scorso tutto il movimento di agitazione, che creò gli organi paracostituzionali, per risolvere i problemi dell'Italia e che organizzò quel movimento che avrebbe dovuto sboccare in forme illegali di agitazioni? Io domando: è vera o no questa circostanza? Se egli smentisce e dichiara che non è vero io mi ricrederò; ma finchè egli non risponde, come io so che non può rispondere, continuerò nel mio atteggiamento».

L'oratore afferma quindi che il suo allarme deriva da informazioni in suo possesso dopo colloqui avuti con persone fuggite dall'Ungheria. «Sapevo poi — egli aggiunge — di quanto era avvenuto in Romania, Bulgaria e Polonia. Vennero poi i fatti di Cecoslovacchia».

«A Praga — egli dice — agì accanto alla Polizia, una milizia partigiana o operaia, comparsa improvvisamente in formazioni di carattere militare. **Ai comunisti dunque non basta la polizia di Stato; il partito prepara e tiene sempre in riserva una propria organizzazione squadristica, che entra in azione nel momento critico.**

Popolo italiano — esclama l'on. Degasperi — **hai perduto già una volta la libertà per opera di una dittatura italiana, bada che domani tu non perda nuovamente la libertà e questa volta per mano di una dittatura non di italiani, ma di uomini di un altro paese. I comunisti una volta al potere non se ne andrebbero più».**

«Vi è un altro pericolo — continua l'oratore — **che nasce dalla tattica dei comunisti nella loro propaganda messa in atto, dopo aver preso gli ordini dal comitato di Belgrado, tattica che mette in pericolo gli aiuti americani».**

A questo punto l'on. Degasperi ricorda che per un articolo antiamericano di Togliatti, le trattative economiche avviate dall'on.le I. M. Lombardo a Washington hanno rischiato di essere compromesse.

Illustra quindi la portata degli aiuti americani dal 1945 in poi e si occupa del piano Marshall, mettendone in rilievo la portata ed il significato e chiedendosi perchè mai i partiti comunista e socialista nenniano sono insorti contro il piano Marshall.

«Lo hanno fatto — egli osserva — **dando ad intendere che l'America non è un paese democratico e che Truman è un dittatore. Ma Truman è oggi il Presidente degli Stati Uniti e se non sarà rieletto dal popolo americano potrà tornare a fare il contadino come Washington; invece in altri paesi i marescialli non vanno mai via e al massimo cambiano posto».**

L'oratore passa a parlare del problema del Mezzogiorno, ricordando i provvedimenti approvati dal Governo a favore del Mezzogiorno.

Accenna alla legislazione agraria, alla legge Gullo e alla legge Segni

L'oratore polemizza poi con i comunisti, per le accuse che rivolgono al Governo perchè le riforme non avvengono con la rapidità, con cui si attuano nei Balcani. E parla dei sistemi adottati in quei paesi per giungere alla riforma agraria.

«Voi vi lagnate dell'ammasso del grano — continua l'oratore —. **Già quest'anno esso sarà alleviato e il Governo ha in mente, se il raccolto sarà buono, di fare qualche cosa di più; arriveremo alla piena libertà ma ciò potremo farlo solo quando saremo sicuri di poter sfamare i grandi centri di consumo».**

Mi si accusa — prosegue l'on. Degasperi — di aver dichiarato a Torino che gli operai non hanno diritto di lagnarsi dei provvedimenti e in genere della politica economica del Governo. Replico precisando il mio pensiero. Quel giorno avevo sotto gli occhi un bollettino comunista, in cui mi si accusava di «succhiare il sangue di 48 milioni di italiani», rinfacciando al Governo di aver concesso miliardi alle industrie meccaniche».

Dopo aver illustrato i motivi che hanno indotto il Governo a venire incontro alle industrie, anche dietro richiesta delle stesse organizzazioni sindacali, l'on. Degasperi prosegue dicendo che la politica finanziaria del Governo ha arrestato la caduta della moneta in un modo che pare miracoloso.

Essendo nel frattempo cresciuti costantemente i salari, si è arrivati per conseguenza ad un aumento reale delle retribuzioni in confronto al 1938. Tuttavia le condizioni sono tutt'altro che soddisfacenti per l'infierire della disoccupazione, a causa della quale si sono ridotte le ore di lavoro degli operai occupati, per impiegare un maggior numero di mano d'opera. Quindi non gli operai del nord hanno il diritto di lamentarsi, se mai questo lo possono fare gli impiegati, gli operai ed i braccianti del Mezzogiorno, i quali non hanno profittato dei contributi che il Governo ha dovuto dare all'industria meccanica.

Parlando della recente conferenza di Londra, l'oratore critica la mancata partecipazione ad essa della CGIL. **«E' troppo chiaro** — egli dice — **che anch'essa ha tradito i lavoratori per gli ordini venuti da fuori».**

«Si parla di pace e di guerra, ma io spero, confido certissimamente che una altra guerra non si farà. L'Italia sarà pegno e garanzia di pace. Bisogna però essere forti nella coscienza e nel lavoro».

L'on. Degasperi conclude il suo discorso, ricordando Attilio Bandiera che, caduto in terra di Calabria lasciò scritto: «Proseguite, ma non vendicatevi».

«Continuate voi nell'opera di redenzione, nella vostra opera giusta e sociale, ma non agite con violenza contro nessuno, siate uomini di pace interna, per essere domani il popolo della pace anche di fronte alle altre nazioni».

La fine del discorso è stata sottolineata da vivissimi applausi.

L'on. Degasperi si è recato quindi alla stazione in auto, fatto segno a manifestazioni di simpatia, partendo per Rogliano. Da qui procedeva in macchina per Cosenza dove giungeva alle ore 18, accolto da una folla plaudente.

DIECI MILIONI DI VOTI PREVEDE FANFANI PER LA D.C.

MILANO, 14. — Il Ministro on. Fanfani ha parlato stamane al Dal Verme sui miglioramenti realizzati nel campo del lavoro del suo Ministero dal 1947 ad oggi.

Egli ha indicato in 10 milioni di voti l'obiettivo che la Democrazia cristiana si ripromette di raggiungere nelle elezioni del 18 aprile, «non per monopolizzare il potere politico, ma per creare nella compagine parlamentare un centro capace di sostenere le massime responsabilità, onde consentire a tutte le forze sane di riunirsi intorno ad un punto che sappia catalizzarle e portare le loro aspirazioni ad una effettiva concretizzazione.

L'oratore ha fatto un quadro della situazione quale gli si presentò nel campo del lavoro nel maggio 1947: disoccupati 2.152.920, indice della produzione industriale (fatto eguale a cento per il 1939), 64; indici dei salari nominali degli operai, 3455; degli impiegati, 2400; di fronte all'indice 4370 del costo della vita.

Venuto quindi a parlare del problema della disoccupazione l'on. Fanfani ha illustrato tutte le provvidenze prese dal suo Ministero, specie per quanto riguarda l'aumento dei sussidi, le scuole di riqualificazione degli operai, la legge che garantisce i crediti dei lavoratori e basandosi sulle statistiche compilate dalla C.G.I.L. ha dimostrato come dal settembre al dicembre 1947 gli indici del costo della vita siano diminuiti da 5354 a 4872 e come i salari reali percepiti dai lavoratori alla fine del 1947 siano superiori, rispetto al 1938, del 13,8 per cento per il settore tessili, al 2,3 per cento per il settore metallurgico.

Per i pensionati è allo studio la nascita di una mutua di assistenza tra tutti i pensionati d'Italia, alla quale il Governo fornirà un capitale iniziale di 100 milioni e sono inoltre in corso provvedimenti per l'aumento degli assegni familiari ai giornalisti e per una maggiore assistenza ai tubercolotici, agli orfani dei lavoratori, alle lavoratrici gestanti, ai reduci.

«Il nostro sforzo è stato di migliorare la situazione economica dei lavoratori senza pesare oltre il consentito sulle industrie, il che altrimenti avrebbe portato ad una maggiorazione nei costi di produzione», ha detto l'on. Fanfani, che ha proseguito sostenendo la necessità che questi costi diminuiscano per non rischiare di soccombere alla concorrenza straniera, non solo sui mercati esteri, ma anche in quelli interni con una logica rovina della nostra industria.

OGGI A PARIGI SEDICI "GRANDI„ elaborano i piani della collaborazione europea

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 14. — Si riunisce domani la conferenza dei «sedici» per il piano Marshall. Vi partecipano quasi tutti i Ministri degli Esteri degli Stati aderenti.

Per l'Italia, come è noto, è presente il Ministro on. Carlo Sforza.

L'ordine del giorno della conferenza si compone di tre punti: *l'approvazione* del rapporto che riassume l'atteggiamento dei singoli Paesi circa i vari problemi della collaborazione europea, la nomina di un comitato di lavoro analogo a quello istituito durante la conferenza precedente ed infine *la partecipazione della Germania* al programma di ripresa economica. L'ordine del giorno verrà affrontato martedì e su di esso avrà luogo una discussione di indole generale, al termine della quale i Ministri degli Esteri lasceranno la capitale francese.

I principali delegati invece vi si tratterranno ancora per alcuni giorni, onde concertarsi sui principali problemi ed impartire le necessarie disposizioni ai loro supplenti, i quali insieme al «Comitato di lavoro» inizieranno i lavori tecnici veri e propri, che dureranno a quanto si prevede circa tre settimane.

Questi problemi tecnici si possono ridurre a due, e precisamente: la istituzione di un organo permanente che rappresenti tutti e sedici i Paesi, partecipanti ed assicuri la continuità nella amministrazione degli aiuti, che come è noto sono scalati lungo un periodo di 4 anni; e la discussione nella loro forma e nella loro sostanza dei trattati multilaterali, che i 16 Paesi stipuleranno sia fra di loro che di fronte agli Stati Uniti.

In merito a questi due problemi, le 16 delegazioni giungono a Parigi con proposte diverse ed il compito della conferenza sarà appunto quello di conguaglio.

A lavoro ultimato, la conferenza si riunirà ancora una volta in sessione plenaria per la approvazione delle decisioni definitive da sottoporsi alla amministrazione americana dell'ERP. E' possibile però che a questa sessione i Ministri degli Esteri non partecipino di persona.

Il problema nuovo che verrà posto in questa conferenza sarà quello della Germania. Benchè da un punto di vista formale saranno i delegati britannico e francese a proporre l'estensione degli aiuti alle rispettive zone della Germania, non è detto che la discussione si limiti alla Germania occidentale; è presumibile anzi che il problema dell'unità della Germania — benchè su di un piano economico — verrà ampiamente discusso dalla conferenza.

Il punto di vista italiano su questo importante aspetto della politica europea verrà espresso per la prima volta in pubblico dal Ministro degli Esteri italiano on. Sforza, il cui discorso, durante la seduta inaugurale di domani, è atteso con vivo interesse negli ambienti diplomatici internazionali.

Il Ministro degli Esteri on. Carlo Sforza, giunto stamane alle ore 9.30 (ora locale) alla Gare de Lyon di Parigi, ha avuto alcuni colloqui con gli ambasciatori d'Italia a Parigi ed a Londra, Pietro Quaroni e Duca Gallarati Scotti e si è incontrato nel pomeriggio di oggi col Ministro degli Esteri greco Tsaldaris. Si prevede che domattina egli si incontrerà con i Ministri degli esteri Bidault e Bevin.

Stamane il conte Sforza è stato trattenuto alcuni minuti dai numerosissimi giornalisti e fotografi francesi ed esteri che erano ad attendere il suo arrivo. Nel pomeriggio di domani alle ore 15, nella sala dell'orologio al Quai d'Orsay, dove si svolsero in passato le conferenze dei quattro *grandi* e dove fu firmato il trattato di pace con l'Italia, sarà inaugurata la conferenza.

Saranno presenti i Ministri degli Esteri dei 16 Paesi, meno quelli della Svizzera e dell'Islanda, che saranno rappresentati dai rispettivi diplomatici accreditati presso la Repubblica francese.

Le elezioni per la nomina dell'Esecutivo della C.d.L. di Trento hanno dato i seguenti risultati:

Corrente cristiana	**14.063**
Corrente comunista	**10.854**
Corrente socialista	**10.100**

I socialcomunisti con un atto arbitrario e contrario alle disposizioni della CGIL si sono coalizzati contro l'elezione a segretario responsabile di un esponente della corrente cristiana.

LEGGETE in III pagina i motivi che hanno determinato tale presa di posizione.

Pane e zucchero scarseggiano a Mosca

WASHINGTON, 14. — Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi ai giornalisti che i diplomatici americani a Mosca da varie settimane comunicano che lunghe code si formano davanti ai fornai della capitale sovietica.

Dai rapporti giunti al Dipartimento di Stato risulta che a Mosca vi è una grave penuria di pane, come pure di zucchero.

NOTIZIARIO Sportivo

SUGLI SCUDI I BIANCO-NERI

Anche a Cologna gli uomini di Monza hanno conquistato un punto

Cologna, 14

Note: terreno buono, leggermente polveroso nelle aree; pubblico foltissimo e corretto; quattro calci d'angolo a favore del Cologna.

Le squadre:

COLOGNA: Bozzi, Massaggio, Diboni; Saggiorato, Marini, Rosa II; Varagnolo, Todescan, Rosa I, Moretto, Guerriero.

ROVERETO: Bortolotti; Monza, Ermecini; Toldo, Franchini, Trentini; Tamburini, Stellin, Moresi, Bianchi, Galletti.

* * *

La squadra bianco-nera, giustamente affermatasi quest'anno come la migliore compagine trentina, ha conseguito un nuovo brillante successo, strappando anche sul munitissimo campo di Cologna Veneta, un punto prezioso. Gli uomini di Monza, a ridosso delle primissime squadre, consolidano così la loro già tranquillante posizione e riaffermano quella classe che qualcuno voleva, agli inizi di stagione, porre in dubbio.

E' anche, la bella prova odierna dei bianco-neri, un confortante auspicio per l'incontro di domenica prossima che vedrà sul nostro campo il Trento. Peccato che la squadra del capoluogo, perseguitata dalla sfortuna, non possa scendere a ranghi completi.

La partita, iniziatasi velocissima, si è presto impantanata in un gioco privo di mordente. Poche le occasioni pericolose e anche queste non sfruttate; al 10' ed al 12' la rete roveretana ha passato due brutti momenti ed ha costretto Bortolotti a sfoggiare tutte le sue possibilità. Ancora al 18' e al 25' si registrano azioni dei locali, che minacciano la porta bianco-nera, ma esse si infrangono contro la ferrea difesa roveretana che è stata ancora una volta il reparto migliore della squadra.

Chiuso il primo tempo a reti inviolate, la ripresa vede ancora i locali premere per una ventina di minuti. Poi il Rovereto si scuote e torna qualche minaccia alla porta avversaria; all'11 minuto Moresi perde una occasione d'oro mentre al 38' è Galletti che, di testa, a conclusione di una bella azione di linea, offre a Bozzi l'occasione di sfoggiare una bella parata. Ancora azioni alterne e la fine giunge a sanzionare un risultato di parità che riteniamo equo. Ha arbitrato, in modo impeccabile, Girardi di Venezia.

DIVISIONI MINORI

PRIMA DIVISIONE

Virtus Riva-Lancia Bolzano 1-1

U. S. Virtus Riva: Angiolini; Delana, Valentini; Girardi, Castellini, Farina; Piccioli, Pellizzari, Carloni, Sotti, Mori.

Lancia Bolzano: Berloffa; Bertoluzzi, Zago; Menegat, Rossi, Bertolini; Turchetto, Torri, Capra, Bettini, Bevilacqua.

Arbitro: sig. Madini di Rovereto.

Una partita combattutissima che la Virtus, se non ci si fosse messa di mezzo la pazzesca sfortuna ed altrettanto la sordità dell'arbitro, avrebbe potuto vincere. Il Lancia è andato in vantaggio al 10 minuto del primo tempo con una rete segnata nel corso di una mischia confusa sotto la porta di Angiolini.

Per tutto il resto della partita la Virtus ha attaccato sventando infinite volte il pareggio sulle azioni pericolosissime frustrate dai brillanti ed ineguagliabili interventi di Berloffa, ma specialmente dalle sbrigative risorse dei difensori granata che, per la verità, non hanno badato troppo al regolamento pur di allontanare la sfera dalla loro rete.

Il punto del pareggio è venuto così al 35' della ripresa su una perfetta azione di linea conclusa irresistibilmente da Piccioni.

Rovereto B - Pergine 4-0

A Rovereto, la volonterosa squadra della Pergine, opposta alle riserve roveretane, è stata letteralmente subissata di goal dagli avversari nettamente superiori come classe e come preparazione atletica. Da un capo all'altro dell'incontro, che ha richiamato al campo di via Giardini un discreto pubblico, gli atleti roveretani si sono imposti senza troppo faticare.

INA Bolzano - Olivo 3-1

Dal campo di Bolzano, la squadra arcense, dopo un buon primo tempo, durante il quale ha chiuso in vantaggio di una rete, ha ceduto nella ripresa [illegible] costretto tre volte Tavernini a raccogliere il pallone in fondo al sacco della rete.

Hanno segnato per l'INA: Saini al 10', Magnalacca al 27' e Zoppetti al 35', tutti nella ripresa. Ecco le formazioni:

INA Bolzano: Girardi; Panzani, Susin; Felker, Decò, Franol; Questioni, Magnalacca, Saini, Zoppetti, Modalò.

Olivo: Tavernini; Bonmassar, Marchi; Bertamini, Santoni, Artel; Viola, Salvuari, Morzetti, Spadafora, Signoretti.

Arbitro: Zorzetti di Merano. Pubblico discreto.

II DIVISIONE

Trento B - Vigiliana 2-0

A. C. Trento b: Menghini; Conti, Finke, Deatesi, Dalsass, Battisti, Beccara, Beber, Mazzelai, Spreggero, Visentiner.

A. C. Vigiliana: Muraresto, Avancini, Broll, Tessari, Apollonio, Mongera, Eccel, Oselei, Caprigliani, Matassoni, Bertolini.

Arbitro: Mestrer di Bolzano.

Abbiamo visto in campo una squadra con indosso l'argento vivo (Trento b) ed un'altra assolutamente rinunciataria (Vigiliana). [illegible] chè nelle riserve; e Beccara della Vigiliana il migliore è stato Menazzi.

I punti sono stati segnati da Dalsass su calcio di rigore e Beber.

Virtus Pergine-Caproni 1-1

Virtus Pergine: Brugnara; Beber, Mattei; Fruet, Corra, di Marcotti; Dellai, Fontana, Magnago, Fanton, Greffer.

Caproni: Cainelli; Ucc, Toniutti; Giani, Menestrina, Pedrotti, Facci, Fiorenti, Cattani, Giusti, Pedrotti I.

Le due squadre hanno dato vita ad una gara vivace e di discreto interesse, combattuta più con cuore che con tecnica.

Il primo tempo è di schietta marca della Caproni che è andata in vantaggio al 39' su azione personale e bellissima di Ucc, dopo una serie di brillanti attacchi del quintetto di punta. Poi il gioco è calato di tono ed il primo tempo si è chiuso con azioni disordinate, imbastite senza convinzione da ambo le parti.

La ripresa, invece, ha visto una Virtus vivace, combattiva, tutta protesa all'attacco, sostenuta a gran voce dalla folla di tifosi che affollava il campo.

Il punto del pareggio è venuto, dopo una lunga mischia, verso la metà del tempo, nel corso di una mischia sotto la porta di Cainelli. Dellai riusciva ad impossessarsi della palla e scartati gli avversari, scaraventava violentemente in rete.

Borgo-Guardia di Finanza 1-1

Dalsasso: Martinazzo; Armelao; Scappi, Poli, Pedrotti; Gianeselli, Meggio, Segnana II, Dellucca, Vaulinga.

Guardia di Finanza: Mosca, Colotto, Bonfiglio, Bastianoni, Cucco, Scappellotti, Cavo, Ischnon, Vigilone, Abu, Coppoletti.

Arbitro: Poli di Bolzano.

La partita, una bella, combattuta partita che ha visto di fronte due squadre che si equivalgono dalla maggiore prestanza dei finanzieri ha fatto riscontro la più affinata tecnica ed una maggiore velocità dei Borgo si è risolta nel primo minuto.

Al 33' su grave fallo di Cava, l'arbitro ha decretato il massima punizione che Gaiot, lo ha realizzato con un tiro imparabile. Tre minuti dopo Vigilone pareggiava a conclusione di una bella azione di linea.

Poi la partita è proseguita in una serie di azioni alterne, nelle quali la squadra dei capoluogo ha segnato qualche superiorità, senza peraltro riuscire a superare la validissima difesa della «Lane Dalsasso», che è stato il reparto migliore della squadra.

La squadra della «Lane Dalsasso» che ha pareggiato coi finanzieri di Trento

AL BRIAMASCO TERRA DI CONQUISTA anche il Sambonifacio vince di misura

A. C. Trento: Fraccaro, Meschieri, Filippi; Palazzolo, Purgato, Porciani; Franzoi, Mongilli, Verza, Meneghini, Maino.

A. C. Sambonifacio: Resi; Gozzando, Malgaroli, Fullin, Montini, Di Prisco, Sitta, Slaveri, Zaratini, Rizzo, Olivieri.

Arbitro: Ghizzoni di Milano.

Note: Pubblico numeroso, terreno in ottime condizioni; reti 2-1.

Nel primo tempo, all'inizio Fraccaro per il noto disturbo alla spalla doveva lasciare il suo posto fra i pali a Meneghini. Nella ripresa il portiere trentino ritornava alla difesa della rete. Verso la fine invece infortunio a Verza che restava qualche minuto fuori del campo. Un rigore concesso ai trentini veniva sciupato da Porciani.

* * *

Non è davvero agevole il compito del povero cronista che deve seguire il Trento in questo campionato. Perchè è difficile fare la cronaca di una partita come quella disputata dagli aquilotti contro il Sambonifacio.

Domenica scorsa a Verona (S. Michele) la squadra era apparsa in lieve ripresa, per cui si poteva prevedere che il Trento avrebbe finalmente ritrovato la via della vittoria contro un Sambonifacio che stazionava negli ultimi gradini della classifica, e non brillava certo per rendimento: se è vero che in 17 partite aveva conquistato 16 punti. Invece quello che pochissimi — forse nessuno — avevano previsto, s'è avverato. La vicenda, concretando in quella che ha esposto anch'essa il Briamasco, dove la squadra veronese, si rimasta fanno indebito sulla graduatoria. Perchè il Sambonifacio se vogliamo esser sinceri ha favorevolmente impressionato ed ha messo in mostra un paio di elementi che non sfigurerebbero neppure in una squadra di levatura superiore. Il terzino Malgarise ed il centro mediano Montini.

Quello che han fatto questi due atleti sta al lavoro dei due atleti, [illegible] a sapersi anche dell'intera squadra che comunque ha dimostrato a posto anche nei laterali e nell'estrema difesa.

D'accordo che un Trento dal rendimento normale avrebbe potuto aver ragione abbastanza agevolmente dell'antagonista di ieri; ma purtroppo la squadra scesa in campo in maglia azzurra era una brutta copia di quella che avevamo ammirato in altre occasioni.

Ordine nessuno, gioco poco, attacco del tutto inconcludente. Capirete quindi che in tali condizioni è assai problematico vincere. Ed anche quando l'arbitro... con un poco di buona volontà ha concesso ai locali un calcio di rigore, c'è stato chi s'è incaricato di buttarlo via.

Abbiamo voluto ascoltare un po' il pubblico mentre lasciava lo stadio. Si lagnava della scarsa sagacia dei dirigenti trentini, che lasciavan nelle file delle riserve nuovi ed ottimi elementi, mentre la prima squadra si lagnava della mancanza di affiatamento e di preparazione dimostrate dai trentini perchè quasi sempre erano gli avversari anche ieri ad arrivare primi sulla palla, minacciava di non farsi più vedere al campo sportivo.

Sappiamo che gli sportivi trentini non abbandoneranno la loro squadra, ma bisogna pure che abbiano qualche soddisfazione, perchè altrimenti si stancheranno sul serio.

In porta era stato messo ieri l'anziano Fraccaro. Sembra che tale decisione sia stata presa per necessità, in quanto Perini era indisposto. Ad ogni modo la squadra, si può dire, ha giocato senza portiere perchè nel primo tempo, per il riacutizzarsi di un vecchio disturbo alla spalla Fraccaro è dovuto uscire e lasciare il posto a Meneghini. Col quanto vantaggio per le manovre (dove il mezzo sinistro era l'elemento migliore) è per l'intero undici, è facile immaginare.

Fra i reparti superiore la prova di Meschieri, ancor una volta il migliore del trentini, che ha salvato la squadra da una sconfitta più netta. Discreto Filippi.

La mediana ha reso poco. Diceva un tifoso durante la gara: «Il Trento dove giochiamo i tre «P» all'infuori di un, ancor debuttante. E vista le condizioni attuali specie di Palazzolo e Purgato, non aveva tutti i torti.

All'attacco si è visto ben poco. Bloccato ed in giornata grigia Maino, retrocesso a giocare Meneghini, nullo completamente Franzoi, si son visti Verza e Mongilli svariare fra le maglie spesse della difesa avversaria senza concludere nulla di buono.

L'arbitraggio del sig. Ghizzoni di Milano non è stato dei peggiori.

Omettiamo di proposito la cronaca della partita perchè priva di spunti interessanti.

Per il Trento, dopo che il Sambonifacio era passato in vantaggio la prima volta, ha segnato Franzoi a conclusione di un'azione confusa.

FILIPPI II, il scapitano del Trento

Il popolare «Pippo» è da anni nella breccia. Più volte aveva già deciso di attaccare ad un chiodo le scarpe e ballon; e poi è dovuto ritornare sulla sua decisione perchè necessario per le sfortune della squadra del cuore. Anche quest'anno è uno dei pochi ... che più si distinguono.

(Foto reportage Girardi)

PUGILATO

A Lavis coi pugili del G. S. Battisti

La tradizionale festa della «Lazzera» ha avuto tra le sue varie manifestazioni una bella esibizione di pugilato.

I pugili del Gruppo sportivo Battisti, recatisi a Lavis, su invito dei bravi dirigenti dell'U. S.B.A., hanno dato vita ad incontri vivaci e combattuti che un pubblico numerosissimo ha seguito con vivo interesse.

Particolare entusiasmo ha suscitato l'incontro svoltosi tra il noto pugile Vincenzi della palestra De Curti di Bolzano e la giovane promessa del pugilato trentino Cagol. Ottima la prestazione di Liberi che vanta qualità non comuni. Equilibrato e di ottima fattura l'incontro tra Dorigatti e Depaoli, così dicasi quello che ha opposto Avi a Odorizzi. Disgraziata la prova di Tava messo fuori combattimento dal forte Fabiani. Promettenti le esibizioni di Vitti e Partezzini entrambi da Lavis. Gli incontri sono stati diretti dal Commissario regionale della F. P.I. signor Salvotti assistito dall'allenatore Nevi della palestra pugilistica G. S. Battisti. Alla riunione erano presenti il Presidente della U.S.B.A. sig. Endrizzi, il Presidente del G. S. Battisti, ing. Lorenzi, il sig. Raggio, il rag. Rusconi, il dr. Fronza.

Ecco il risultato degli incontri:

Pesi piuma: Vitti (Lavis) batte Partezzini (Lavis) ai punti; Dorigatti (Battisti) e Depaoli (Battisti) incontro pari;

pesi medi: Odorizzi (Battisti) batte, ai punti, Avi (Battisti);

pesi leggeri: Liberi (Battisti) batte Sosi (Battisti) ai punti;

pesi medio-leggeri: Fabiani (Battisti) batte Tava (Lavis);

pesi piuma: Vincenzi (Palestra De Curti Bolzano) batte Cagol (Battisti) ai punti.

**

Sull'orizzonte del massimo campionato nessuna novità di rilievo

La giornata calcistica di ieri non ha dato luogo a risultati che non fossero prevedibili, salvo forse, l'onorevole sconfitta della Roma, che, sul proprio campo, è stata nettamente battuta dal Bologna.

Il Milan ha vinto non largamente sul Livorno: il secondo punto è stato segnato in zona Cesarini, mentre il Torino, che da qualche settimana sembrava non convincere troppo, ha nettamente surclassato il pur animoso Vicenza, sul campo berico.

Mentre in testa, come abbiamo visto, le posizioni rimangono immutate, le squadre di coda sembrano impegnate nella disperata ricerca di punti per salvarsi: otte squadre sono racchiuse in quattro punti. Fra le quali Genoa, Alessandria ed entrambe le squadre romane, che furono non dimenticate protagoniste di passati campionati. Chi si salverà? E' una domanda alla quale difficilmente si può dare risposta; comunque riteniamo che Salernitana, Vicenza, Alessandria e Napoli, corrono i più seri pericoli. Notevole, ancora una volta la prova della Triestina, che è riuscita a pareggiare un punto anche sul difficile campo barese.

SERIE A

I RISULTATI

Milan-Livorno	2-0
Napoli-Fiorentina	2-0
Modena-Atalanta	2-0
Bologna-Roma	2-0
Torino-Vicenza	4-0
Alessandria-Genoa	0-0
Pro Patria-Lazio	1-1
Juventus-Inter	2-0
Lucchese-Salernitana	1-0
Bari-Triestina	0-0

Ha riposato la Sampdoria

La classifica: Milan p. 39; Torino 37; Juventus 32; Triestina 30; Bologna 29; Fiorentina 28; Modena 27; Atalanta 26; Inter 25; Livorno 22; Pro Patria 22; Bari 22; Lucchese, Lazio, Genoa e Vicenza 19; Alessandria 21; Salernitana e Genoa 18; Napoli e Vicenza 17.

A S. Martino la prova d'appello della "Valligiani,,

RIZZIERI RODIGHIERO superbo vincitore della terza «Coppa Gadenz»

Ai «Cauriol» la vittoria di squadra

(Nostro servizio particolare)

In un'altra di quelle giornate incantevoli al sole che questa precoce primavera regala alle folle appassionate degli sportivi trentini, mentre la neve si ritira sempre più su lungo i crinali dei monti, e sempre più in alto è necessario salire per ritrovarla ancora sciabile, S. Martino di Castrozza che coi suoi 1450 m. d'altezza permette di sciare fino ad aprile (perchè non c'è ancora la funivia altrimenti si potrebbe parlare di una stagione invernale da ottobre a maggio) ha dato convegno ai migliori campioni del fondismo italiano, quelli stessi che domenica scorsa hanno guidato i compagni meno provetti alla prova per pattuglie «Valligiani d'Italia». E' stata quella di ieri una specie di rivincita, la dimostrazione del valore individuale degli atleti su cui lo sci italiano può contare per le competizioni internazionali di fondismo.

C'era Rizzieri Rodighiero, che aveva portato la sua squadra al terzo posto del gran fondo, c'erano i tre Chiocchetti e Sommariva di Moena dai quali ci si attendeva la smentita per lo scialbo comportamento della squadra della «Monti Pallidi» domenica scorsa. Ma la smentita non è venuta. Ci spiegheranno poi concorrenti delle noie avute lungo il percorso, ci dirà Arcangelo Chiocchetti la sua pena per il malore che lo ha colto in discesa, ci dirà Sommariva il suo disappunto per aver fatto un passo inferiore alle sue grandi possibilità. Ma la smentita quelli della «Monti Pallidi» non ce l'hanno saputa dare di fronte alla strapotenza di un Rodighiero in gran forma ch'ha tirato tutta la gara ad un'andatura irresistibile arrivando tuttavia con quella inconfondibile freschezza che è il segno di un fisico tagliato per questo genere di gare faticose, di fronte a un De Florian dallo stile impeccabile che lo porterà certo a primeggiare anche in campo internazionale, di fronte a un De Cassan, che ha visto sfumare le possibilità di una clamorosa affermazione perchè allenato a distribuire lo sforzo nella più impegnativa prova dei cinquanta chilometri, di fronte infine a un Prucker che ha avuto un finale impressionante.

Ma veniamo alla gara. Alle nove e trenta precise prende il «via» il primo corridore, De Bertoli. Mossiere della gara è Tavernaro Normanno già campione dei cinquanta chilometri. Alle spalle di De Bertoli parte Cristiano Rodighiero che sarà così costretto a fare la gara da solo senza alcun punto di riferimento, ma giungerà tuttavia tra i primissimi. Il fratello Rizzieri parte in settima posizione. Per un capriccio della sorte i migliori partono tra gli ultimi e renderanno così anche più emozionante la gara che risulterà una lotta diretta con l'avversario.

Il percorso velocissimo con circa quattrocento metri di dislivello su 18 km. consta di due anelli di nove chilometri da percorrersi due volte, il che permette ai numerosi spettatori di seguire la gara nel suo svolgimento e di gustare i perfetti passaggi della prima frazione: i più in vista si trovano tra le piazze [illegible]

All'arrivo di Rizzieri Rodighiero che giunge secondo al la bella del bellissimo tempo impiegato dal concorrente la sensazione che nessuno riuscirà più a batterlo, anche se Prucker che giunge terzo al traguardo ha segnato un tempo di poco inferiore a quello del vincitore: la 18 km. a poco di secondi, di minuti, anzi a volte di frazioni di secondo. Poi attesa tanto più viva quanto più sta per scadere il limite segnato da Rodighiero. Ma arrivano De Florian che ribadisce la superiorità della S. C. Fiemme su Moena, sancita domenica scorsa, arriva De Cassan e il tempo del campione di Asiago non crolla. Arrivano i moenesi, ma sanno con la tristezza d'essersi lasciati superare: partiti in sette solo due si affermeranno nei primi dieci. Anche gli esponenti della «Crodaroi», i padroni di casa, hanno ben impressionato, per quanto la mancanza di Scalet indisposto abbia precluso loro la possibilità di un'affermazione più cospicua: il decimo posto con Mascher, l'undicesimo con Zagonel, e il quattordicesimo sono stati appannaggio loro.

E la giornata ha segnato anche un addio allo sport da parte del veterano Alfredo Paluselli:

Ecco la classifica:

1. *Rodighiero Rizzieri* (S. C. Asiago) in 1 h 11' 10".
2. De Florian Federico (S. C. Fiemme) in 1 h 13' 41".
3. De Cassan Giacinto (S. C. Lancia, Torino) in 1 h 13' 48".
4. Prucker (S. C. Val Gardena) in 1 h 14' 41".
5. Rodighiero Cristiano (Ferr. Bassano) in 1 h 16' 47".

Seguono nell'ordine: Chiocchetti Luigi («Monti Pallidi»), Scandola Giovanni, Zorzi Daniele, Sommariva Stefano, Mascher Gino ed altri 12 concorrenti in tempo massimo.

La Coppa «T. Gadenz» è stata assegnata allo Sci Club Cauriol di Ziano che ha piazzato i suoi atleti De Florian Federico e Zorzi Daniele al secondo e all'ottavo posto.

Sulle nevi di Folgaria rassegna giovanile di chiusura

Sulle ultime nevi di Folgaria si è conclusa l'attività invernale con la disputa d'una gara di mezzofondo su cinque chilometri tra giovani atleti della nostra Regione. Sono le promesse del nostro sport e a considerare i risultati si può essere certi che esso avrà un sicuro avvenire, tanto è stato l'impegno che essi hanno messo nella gara, per quanto la neve completamente gelata non permettesse di mettere in rilievo le capacità stilistiche degli atleti. E' stata una gara dura, che ha visto una selezione perfetta: ha vinto il più forte, il più audace, colui che sebbene penasse a salire perchè gli sci non tenevano sulla lastra di ghiaccio, diceva ai presenti che lo incitavano, mordendole labbra: «Devo vincere!» e tirava avanti.

Alla gara hanno partecipato rappresentanti delle maggiori società sciistiche della provincia: S. C. Folgaria, Monte Bondone, S. Sebastiano, Paganella, Tesero, «Monti Pallidi»-Moena, Bolbeno, Nosellari.

La partenza è stata data alle 10,30 precise ai ventisette concorrenti che sono sfilati via veloci a un minuto di distanza l'uno dall'altro. Partenze e arrivi si sono così susseguiti non lasciando un attimo di sospensione tra gli spettatori alla gara.

Ecco la classifica: 1) Chiocchetti Gius., Monti Pallidi, 21'05"; 2) De Francesco Giov. Monti Pallidi, 22' 04"; Pick Vigilio, Tesero, 22' 41"; Marchetti Fedele, Bolbeno, 23'03; Zeno Attilio, Tesero, 23' 51"; Pederzolli Silvano, Bolbeno, 25' 11"; Agostini Francesco, Paganella; Delladio Luigi, Tesero; Marchetti Remigio, Bolbeno; Tozzele Renato, S. Sebastiano.

A Lavarone: Il campionato degli scolari

La bella iniziativa propagandistica della U. S. Lavarone a favore dello sviluppo sempre maggiore di quel bellissimo sport che è lo sci e particolarmente il «fondo» ha avuto ieri la sua giornata conclusiva con la disputa della III gara per il campionato degli scolari.

Su un percorso di circa 4 km. il giovanissimo Paolo Zorzi si è ancora imposto agli avversari vincendo la prova odierna con 35" di vantaggio sul suo più diretto avversario.

Ecco la classifica:

1) Zorzi Paolo in 14'; 2) Osele Giorgio in 14' 35"; 3) Giongo Silvano 15' 35"; 4) Bertoldi Mario 16' 50"; 5) Gasperi Armando 18'; seguono altri 20 concorrenti.

CALENDARIO 1948 del ciclismo tridentino

TRENTO, 14

In una delle sale del Ristorante Pavone ha avuto luogo stamattina il Congresso regionale delle società ciclistiche affiliate all'U. V. I.

Oltre ai componenti il direttivo dell'U.V.I. erano presenti le seguenti Società:

Veloce Club Trentino; Forti e Veloci Trento; Cofler di Rovereto; Gruppo Ursus di Bolzano; S. C. Alto Atesina di Bolzano; S. Sportiva Alpina di Trento ed il delegato del Centro Sportivo Italiano per il ciclismo.

Tutte le altre società non presenti avevano già inviato precedentemente il loro programma di attività agonistica che andranno a svolgere durante l'anno in corso.

Il rag. Umberto Grillo Presidente regionale della U. V. I. ha brevemente esposto la situazione delle Società che fino ad oggi hanno regolarizzato la loro posizione nei confronti dell'U. V. I. e subito dopo è passato alla stipulazione del calendario che in accordo con tutte le Società presenti è stato così fissato:

Marzo 29: gara per dilettanti «Gran Premio Erbiter», organizzazione del Veloce Club Trentino.

Aprile 4: Gara per esordienti a Bolzano, organizzata dalla S. C. Alto Atesina; idem a Trento organizzata dalla Forti e Veloci. Gara per dilettanti (prima prova di campionato regionale tridentino) Bolzano-Sciaves e ritorno, organizzata dalla Ursus.

Aprile 11: Seconda popolarissima per esordienti a Bolzano (S. C. Alto Atesina). Gara per allievi a cronometro individuale a Trento (Forti e Veloci).

Aprile 25: Finale popolarissimo esordienti a Bolzano (S. C. Alto Atesina). - «Coppa Zonta» (Veloce Club Trentino). - Gara per dilettanti a Bolzano «Circuito Case Popolari» (Ursus Bolzano).

Maggio 1: Coppa F.lli Gelmi per dilettanti a Trento (S. S. Alpina).

Maggio 2: Gara per allievi a Mezzolombardo (C. C. Rotaliano).

Maggio 9: Coppa Renè Donati per dilettanti a Mezzolombardo (C. C. Rotaliano).

Maggio 16: Coppa Bettega per dilettanti (Veloce Club Trentino). - Coppa Adriana a squadre per allievi (Forti e Veloci).

Maggio 27: Merano-Males e ritorno, per dilettanti a Merano (Ciclo Motor Club Merano).

Maggio 23: Coppa Italia per squadre a Bolzano (Ursus).

Maggio 30: Gara per allievi a Bolzano (S. C. Alto Atesina, Bolzano).

Giugno 6: Coppa Cofler a Rovereto per dilettanti (Cofler Rovereto).

Giugno 13: Gara per dilettanti a Bolzano (S. C. Alto Atesina).

Giugno 20: Gara per allievi a Trento (Forti e Veloci).

Giugno 27: Gara per dilettanti a Mezzolombardo.

Luglio 4: Gara per allievi a Trento (Forti e Veloci).

Luglio 11: Gran premio «Grandi Marche» per dilettanti (Veloce Club Trentino).

Luglio 18: Gara per allievi a Bolzano (Ursus).

Luglio 25: Gara per dilettanti a Trento (Forti e Veloci).

Agosto 8: Coppa Tergeste per dilettanti (Veloce Club Trentino).

Agosto 15: Doppia Coppa Ursus a Bolzano per dilettanti (Ursus Bolzano).

Agosto 22: Coppa Miramonti per dilettanti ad Arco (S. S. Olivo di Arco). - Gara per allievi a Trento (Forti e Veloci).

Agosto 29: Gara per dilettanti (Veloce Club Trentino).

Settembre 5: Coppa Necchi per dilettanti (Veloce Club Trentino).

Settembre 12: Gara per allievi (Forti e Veloci Trento).

Settembre 12: Giro delle Palade a Merano per dilettanti (Ciclo Motor Club Merano).

Settembre 19: Coppa Giovannini Circuito della Bolghera per dilettanti-Veloce Club Trentino).

Settembre 26: Gara per allievi a Rovereto (Cofler).

Ottobre 3: Gara per allievi a Trento (Forti e Veloci).

Ottobre 10: Trento-Ponte Alto a cronometro per dilettanti (Veloce Club Trentino).

*

Questo è il programma che in via di massima è stato tracciato dalle Società regionali tridentine.

La eliminatoria della Coppa Italia, gara a squadre quest'anno è stata assegnata alla Ursus di Bolzano, su richiesta della stessa.

Gli atleti della «Tridentum», terza serie, che hanno piazzato due dei loro nei primi dieci alla gara di Mezzolombardo

La campestre di Mezzolombardo

La rivincita di Ugolini su Prünster
Demozzi e Trentini sono i migliori III serie

Giornata insolitamente movimentata a Mezzolombardo per la presenza degli atleti che disputavano la III prova del campionato regionale di corsa campestre. Presente l'ex atleta Magnani che assieme ai dirigenti dell'ENAL di Mezzolombardo ha preparato una manifestazione degna di ogni elogio. I solerti dirigenti hanno preparato un percorso coi fiocchi; un circuito di quasi 1.700 metri quasi tutto prato, tolto un brevissimo tratto di strada da ripetersi 3 volte.

Le società presenti sono: l'ATA, la SAB, la Battisti, la Tridentum, il Velosport di Mezzocorona e l'ENAL di Mezzolombardo assente la Polisportiva Bolzano.

I giudici della Fidal, capeggiati dal bravo Angelin provvedono al controllo del percorso e alla distribuzione dei numeri dopo di che i concorrenti sono chiamati con l'altoparlante al traguardo di partenza.

Sono in linea una trentina di atleti tra cui notiamo oltre il campione Ugolini, i seconda serie Condini, Pruenster e Signoretti, Demozzi, Trentini, Francini, Calovi.

Il «via» è dato dal presidente dell'ATA cav. Lumia e tosto il gruppo si avvia non troppo veloce verso la campagna. Tira la gara un atleta della SAB affiancato da Trentini della Tridentum, ma la andatura non è troppo forte finchè non passerà a tirare Ugolini.

Al primo passaggio vediamo sbucare Ugolini che ha dato già 20 metri a Pruenster che appare oggi un po' fiacco. A 10 metri seguono Condini, Demozzi e Trentini seguiti subito da Decol e Signoretti che non sembra più il promettente atleta dello scorso anno. Già staccati irrimediabilmente gli altri atleti.

Al secondo passaggio Ugolini ha oltre 150 metri su Pruenster e Condini che procedono appaiati e il campione è sorridente perchè ormai ha virtualmente vinto. A 20 metri da Condini ecco il tridentino Trentini che è davanti a Decol, Signorelli e Tomasi. Passa poco dopo Demozzi che ci sembra in crisi.

Ci portiamo adesso sul traguardo ad assistere all'arrivo. Arriva quasi subito il sorridente Ugolini, lieto di essersi preso la rivincita su Pruenster (30" di distacco). Pruenster batte dunque Condini e Signoretti che arriva poco dopo. Arrivano poi due maglie bianche della Tridentum: Demozzi, che superata la crisi si è rimesso e Trentini che ha fatto una bellissima gara. A 21" sono Decol e Tomasi e il giovanissimo Pedrotti che ha battuto atleti già noti alle cronache sportive.

Nella classifica generale vittoria assoluta e incontrastata dell'ATA e sorprendente il piazzamento degli atleti della Tridentum (3 nei primi 10 e il quarto poco lontano).

Tra i presenti abbiamo notato il dott. Bertamini del CONI, il signor Angelin del G.G.G. e i dirigenti delle società partecipanti.

Nel complesso una bella manifestazione che la popolazione rotaliana ha seguito con vivo interesse.

Ecco la classifica:

1) Ugolini, ATA, in 17' 24"; 2) Pruenster, ATA, in 17' 54"; 3) Condini, ATA, in 17' 56"; 4) Signoretti, ATA, in 18' 07"; 5) Demozzi, S. G. Tridentum, 18' 12"; 6) Trentini, S. G. Tridentum, in 18' 18"; 7) Decol, ATA, in 18' 41"; 8) Tomasi, ATA, in 18' 48; 9) Pedrotti, S. G. Tridentum, in 19'; 10) Sembenotti, ATA, in 19' 17"; 11) Francini, S. A. Bolzano; 12) Fronza, ATA; 13) Mirandola, S. Atletica Bolzano; 14) Demozzi, S. G. Tridentum; 15) Calovi, Velosport Mezzocorona; 16) Pegoretti G. S. Battisti; 17) Galante, SAB; 18) Zeni, Velosport; 19) Dal Favero, ENAL di Mezzolombardo; 20) Zecchini, ENAL di Mezzolombardo.

La Fidal alla Tridentum

La FIDAL di Roma ha inviato alla S. G. Tridentum un premio in denaro da assegnarsi all' allenatore prof. Covi per la brillante classifica ottenuta da Attilio Demozzi al Campionato nazionale di III serie svoltosi a Crenna di Gallarate.

Il vincitore

TENNIS

BOROTRA battuto in America

New York, 15. — Jean Borotra è stato eliminato alla prima gara dei campionati americani di tennis su campi coperti, da parte di Nathan Goldstein giovane studente di Brooklin per 7-5, 6-1.

Emorragia cerebrale con spappolamento causa della morte del pugile Loy

ROMA, 14

E' stata eseguita ieri l'autopsia della salma del pugile Loy, deceduto come si ricorderà, pochi minuti dopo la fine di un incontro pugilistico che lo aveva opposto ad Jannilli.

L'esame è stato praticato dal giudice Leone e dal perito dott. Serra, presente anche il dott. La Cava della federazione medici sportivi. E' stato accertato che la morte del disgraziato è da attribuirsi a «emorrogia cerebrale causata da contusioni multiple con spappolamento e svasamento sottodurale sino al quarto ventricolo».

La causa del decesso viene attribuita, (per quanto la motivazione sembri strana) alla forte fibra del pugile che ha sopportato, dopo aver riportato una prima lesione cerebrale al 4 round, altre due riprese durissime, aggravando così la lesione. Dalla autopsia è risultato anche che il pugilatore aveva riportato la fruttura dello sterno.

Eseguita l'autopsia, che ha escluso qualsiasi responsabilità degli organizzatori come dello avversario, la salma è stata trasportata a Cagliari, dove sarà inumata vicino a quella della figlioletta del Loy, deceduta lo scorso anno per meningite tubercolare.

Il pugilatore Jannilli — che sembra aver deciso di ritirarsi per sempre dallo sport attivo — ha partecipato alle estreme onoranze dell'avversario.

La salma è stata trasportata a Cagliari in aereo.

*

VITTORIOSE le squadre altoatesine sui campi esterni

La squadre altoatesina, ha conquistato in campo avverso una vittoria che, per quanto di stretta misura, sta a testificare che il miglioramento registrato negli ultimi incontri, non è stato fenomeno passeggero e frutto di contingenze casuali. Per esigenze di spazio siamo costretti ad omettere la cronaca dello incontro. Comunque, tutti gli uomini del Bolzano sono da citare all'ordine del giorno.

* * *

Una splendida quanto non pronosticata affermazione, è stata colta anche dal Merano, che, nel campionato di serie C. è andato a vincere con netto scarto (3 a 1) sul campo dell'Audace. Buona giornata quindi per i tifosi altoatesini.

CALCIO MINORE

Torneo a sette

Vincerà il Duomo? Se Olimpia Aquila e Audax lo permetteranno!

Al campo ridotto di S. Giuseppe si è svolto sabato la penultima giornata del torneo cittadino di calcio a sette giocatori organizzato dal CSI. Questo torneo ha il fascino della incognita in quanto alla sua ultima giornata è ancora incerto se la vittoria toccherà all'attuale capolista che è il Duomo, vincitore dell'Ambrosiana, oppure all'Olimpia o all'Aquila o all'Audax che sono seconde ad un sol punto dalla capolista. Infatti l'Aquila pareggiando con la forte squadra di Lavis ha perso un punto preziosissimo ed a sua volta l'Olimpia che ha battuto il Villazzano s'è riaffacciata minacciosa in testa alla classifica con serie possibilità.

All'ultima giornata il responso precisamente alla partita Duomo - Aquila. Se ci sarà un pareggio ne sarà avvantaggiata la Olimpia che si porterà in testa col Duomo, se vincerà l'Aquila avremo in testa Aquila e Olimpia. Ma quelli dell'Audax non dormiranno sugli allori e potrebbero giocare la carta della sorpresa.

Al Duomo quindi il saper eliminare i suoi irriducibili avversari.

Ecco le partite: Duomo - Ambrosiana 2-1; Aquila - Libertas 0 - 0; Audax - Aurora 3 - 2; Olimpia - Villazzano 3-0.

*

CICLISMO

Broccardo vince a Mezzocorona

Organizzata dal Velo-Sport di Mezzocorona si è svolta ieri nella borgata rotaliana una gara ciclistica per dilettanti, su di un circuito di 2 chilometri (20 giri).

Ecco la classifica: 1) Broccardo punti 21; 2) Michelotti punti 20; 3) Rigotti punti 18; 4) Battistata punti 8.

Alla scoperta dei vini della mostra enologica trentina

C'è una vastissima gamma e potete assaggiare senza timori: quando il vino è buono non fa male; domani si apre la scuola di degustazione

TRENTO, 14. — *Fra tutte le mostre, indubbiamente, quelle dei vini sono fra le più gradite e le più interessanti. Quelle dell'agricoltura infatti, attirano lo interesse soltanto degli agricoltori, quelle dei cavalli hanno anch'esse la loro clientela, quelle industriali destano un po' più di interesse, ma sono anch'esse ristrette, e così via.*

Quelle del vino invece... a chi non interessano? Interessano gli agricoltori che producono, interessano gli industriali che forniscono mezzi tecnici, interessano i commercianti che vendono: interessano infine la grande massa dei poveri mortali comuni — quelli che una esposizione non la faranno mai — perchè è ben poca la gente, sotto la cappa del cielo, che non apprezzi le doti di un buon bicchiere di rosato o ambrato o fiammante vino.

Io credo che gli astemi, quando non siano degli asceti o dei santi (categorie estremamente difficili ad incontrarsi), rappresentino tutti della gente cui qualcosa funziona male: il fegato o i reni, la milza o qualche altro di quei numerosissimi organi di cui siamo dotati; dei malati insomma. Ed è forse per questo che (quando provo ad immaginarmi un astemio) me lo figuro sempre con un volto accidioso, con un piglio annoiato, come una persona insomma che non sappia veramente tutte le gioie del vivere.

Ma qui il discorso va divagando in considerazioni che non hanno a che vedere con la mostra dei vini trentini, che un consorzio di commercianti e di produttori, con la collaborazione dell'Unione agricoltori e della Camera di commercio, hanno organizzato nelle sale dell'Albergo Trento, per far conoscere ed apprezzare, ai clienti di fuori provincia e sopratutto a noi stessi una vastissima gamma di prodotti della nostra terra e della nostra fatica. Prodotti che, strano ma constatato, sono noti fuori provincia, sono celebri qualche volta all'estero, ma sono perfettamente ignorati dalle nostre mense.

Questa 12ma mostra del vino trentino (che è viceversa la prima del dopoguerra, la prima praticamente di una fatica che ha ripreso con immensi sacrifici dopo che l'ondata della pazzia aveva sconvolto e travolto campagne ed edifici ed ha costretto i produttori a rifare gran parte del lavoro e i commercianti a rimanere pazientemente le [illegible] di una organizzazione commerciale che aveva perduto ogni contatto) allinea sui suoi scaffali una magnifica rassegna di vini, dagli spumanti ai liquorosi, dai pregiati ai comuni, che testimoniano come la produzione trentina non abbia bisogno di imparare niente, come i trentini non abbiano bisogno di ricorrere a nessuno: spumante secco, riserva, moscato, Borgogna, bianco e rosato, Traminer, Cabernet, Riesling, Marzemino, Merlot, Castelier, Vernaccia, Rosato, Barbera rosato, Teroldego [illegible] forniscono di che soddisfare tutti i palati, di appagare tutte le esigenze, di affrontare tutti, anche i più raffinati, anche i più esigenti buongustai.

E' colpa nostra, se quando si tratta di festeggiare Capodanno od un onomastico, andiamo a cercare le bottiglie che portano etichette di altri paesi, nella illusione di bere meglio e nella certezza di spendere di più.

*

Ma forse, tutto questo non accadrà più od accadrà certamente in misura minore: il vastissimo interesse che la mostra ha suscitato, è di buon auspicio per l'avvenire della iniziativa, che si propone di unire tutte le forze della viticoltura trentina, per dare ai nostri prodotti la notorietà che loro spetta; che si propone anche di fissare un nome, al quale dare una vasta pubblicità, per il prodotto comune delle nostre montagne. Quel vino che sfugge alle classificazioni, diremo così, aristocratiche, ma che pure costituisce la massa della produzione (mezzo milione di ettolitri annui), il nerbo della economia e la più ampia possibilità di esportazione e di ricchezza.

Sarà, questo, il «Vino trentino» rosso e bianco. Quello che dovrà conquistare, oltre che per la sua intrinseca bontà, anche mediante una vasta azione di diffusione, il nostro ed i mercati vicini, sostituendovi gli altri tipi, spesso di minor pregio, che attualmente vi dominano.

Un vastissimo interesse; la grande sala, rigurgitava di folla, intorno a tutte le autorità della provincia e della città: dal Prefetto al Preside dell'Amministrazione provinciale, dal Questore al Sindaco, dal Presidente del Consorzio dei Comuni ai dirigenti di tutte le attività economiche provinciali.

Altri vi farà la cronaca dettagliata della cerimonia. Io voglio parlarvi dei vini soltanto. Voglio condurvi con me, alla scoperta di questo prezioso patrimonio che anch'io ignoravo, che voi probabilmente ignorate.

L'esplorazione, la ho iniziata pieno di compunto rispetto: infatti anche il vino, come tutte le cose ha una storia. Ed è una rispettabile, una nobile storia, che si riallaccia ad Augusto, al quale piaceva notevolmente il «vinum rethicum» prodotto dalle nostre parti; che si è impressa sugli architravi della basilica, che ha fatto scolpire dal Romanino, sulla loggia del Buon Consiglio, un opulento Bacco, simbolo del saper bere lietamente; che è scesa poi, per i rivoli eternamente fluenti del tempo, fino ai nostri giorni, fra gli altri ed i bassi di tutte le cose umane, senza però che si riuscisse mai a dimenticarla del tutto.

Capirete che c'è una bella differenza, fra bere un bicchiere di vino così, come capita capita, e berlo dopo aver saputo che piaceva anche ad Augusto od a Bernardo Clesio, dopo aver appreso che, prima di voi, centinaia di generazioni lo hanno degustato.

*

E' stata una bella avventura: e vi consiglio, se vi dà il caso, di ripeterla anche voi; scommetto che riuscirete a dimenticare, almeno per mezza giornata, le elezioni e la Russia, l'indennità di contingenza e l'affare Cippico, per accorgervi soltanto che il cielo è sereno, che il sole splende, che l'aria mite odora di violette; che è primavera insomma, che la vita è bella. Vi riuscirà di godere pienamente tutto quanto il buon Dio elargisce a piene mani per la nostra gioia e noi, purtroppo, siamo tanto ciechi da non vedere le preoccupazioni, divisi dalle ridere quasi mai, attanagliati dalle valità, tormentati talvolta dagli odi.

*

Potreste iniziare con un sorso di Traminer aromatico di Cavazzani; accompagnato con un panino (non molto ma qualcosa ci vuole perchè se è pacifico che, secondo il noto proverbio, non bisogna murare a secco, è altrettanto pacifico che non bisogna nemmeno murare con l'acqua soltanto). Vedrete che vi scenderà in corpo un diffuso calore; vi disporrà subito meglio.

Dopo passate al Riesling; quello magari dell'Istituto agrario: è un'altra cosa, ma è la stessa cosa. E' ancora calore che scende, è ancora serenità che sale.

E cambiate. Assaggiate, dopo due vini bianchi, un po' di Borgogna delle cantine di Mezzolombardo. Comincerete ad accorgervi che la vita è, in fondo, meno miserabile di quanto non si dica normalmente. Ancora un panino (sempre per rispetto ai proverbi) poi, con tutto il rispetto del caso, accostatevi al re dei nostri vini: a quel Teroldego che da tempo immemorabile, la zona del campo rotaliano, produce sulle rovine alluvionali del Noce, che è conosciuto ed apprezzato, grazie anche alla coraggiosa iniziativa dei suoi produttori, in tutta Europa. E non crediate di cavarvela così: il Teroldego è rosato, il Teroldego è scuro, il Teroldego è comune. Dei tre tipi, ci sono parecchi produttori: le cantine di Mezzolombardo, quelle di Mezzocorona, Delucca, Donati, Dorigatti, Foradori, Fedrigotti, Pedrotti, Roncador, l'Enologica rotaliana, Bertagnolli e Cavazzani (vi pare che avrebbe potuto mancare?)

Assaggiate, senza timore; il vino, quand'è fatto con l'uva (perchè purtroppo, c'è della gente che lo sa fare anche senza) non fa mai male; vi troverete il sapore vellutato che sembra fatto apposta per accostarlo al dolce ai fine pranzo, vi troverete il vivido profumo che lo rende idoneo particolarmente agli arrosti: ma in ognuno scoprirete qualcosa di inconfondibilmente uguale. Qualcosa che non vi so descrivere e che, credo, nessuno vi saprà descrivere, se non lo assaggiate.

Dopo il vino delle Schiave, profumato e gradevole, il Vernaccia di Aldeno, il Cabernet, il Merlot, e poi scendete pure al proletario vino rosso o bianco trentino. Sarà una gradevole sorpresa.

Infine, a titolo di aperitivo (ma forse fra panini e bicchierini, anche modesti, vi toccherà di dimenticare il pranzo) provate a farvi servire anche un bicchierino soltanto di Vino Santo di Castel Toblino o di Dro.

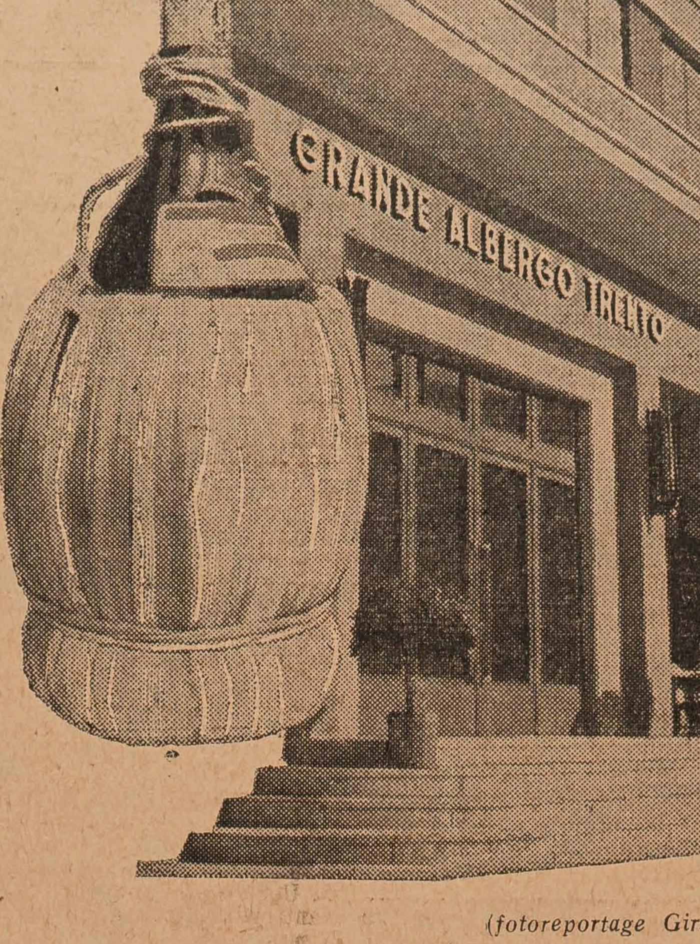
Finito tutto questo, senza possibilità alcuna di dubbio, troverete esagerato che la vita sia una valle di lagrime: o vi sorgerà perlomeno il desiderio di piangere a lungo.

*

Qualche competente, torcerà il naso su questa rassegna, senza ordine e garbo. Forse avrebbe voluto, con più calma, un tipo o due per volta, in ordinato assaggio, ed in preordinate occasioni. Il vino per dessert col dessert, quello per arrosto con l'arrosto e così via. Avrà, senz'altro ragione. Ed io gli chiedo scusa: ma la mostra si è aperta stamane, ed il mio Direttore mi ha detto che dovevo fornirgli il servizio entro oggi. Così ho dovuto assaggiare tutto nel breve giro di poche ore.

Ci sono riuscito abbastanza bene, e sono arrivato alle conclusioni che vi ho snocciolato più sopra. Comunque, cercherò di fare anche un esame metodico, approfondito del problema. Martedì si apre il mercato settimanale, si apre una scuola di degustazione dei vini, a beneficio dei commercianti trentini.

Ecco, voglio chiedere a Cavazzani (se ben ricordo dev'essere lui quello che dirige tutta la baracca dell'insegnamento a bere con i lumi di una meditata cultura) se mi ammette al corso. Dopo proverò a farvi un articolo. Ma forse uno solo non basta e tutti quelli che ci vorrebbero son troppi: allora vi regalo un consiglio e me la cavo. Provate ad assaggiare anche voi. Con meno fretta della mia. Una qualità o due al giorno, a seconda dell'ora e della voglia: la mostra del vino vi aspetta e resterà aperta dalle 9.30 alle 23 di ogni giorno fino a martedì 23 prossimo. Avrete modo di farvi una bella cultura enologica e delle piacevoli scoperte.



(fotoreportage Girardi)

RIAPERTO
il versante trentino del Passo del Tonale

Il compartimento della ANAS comunica che con ieri è stato riaperto al traffico anche su versante trentino, il passo del Tonale.

**

La discesa della morte

TORBOLE, 14

Ha poco più di dieci anni di vita, ed ha al suo attivo, secondo statistiche che non abbiamo potuto controllare ma che riteniamo sufficientemente esatte, 96 morti: si tratta della strada Nago-Torbole, che, con una arrampicata asperrima ed in condizioni stradali certamente non ideali, congiunge la borgata gardesana con il passo di S. Giovanni.

Un vero record, facilitato, oltremodo dalla perfetta apparenza della strada che è quanto mai invitante alle alte velocità: lo sanno perfettamente gli abitanti di Torbole che, ogni qualvolta scorgono una macchina che, ad una certa velocità discende, devono darsi a precipitosa fuga, per evitare che, come spesso è accaduto (e le rovine della cabina elettrica e del pubblico vespasiano ne sono testimoni) la corsa non termini con il travolgere, prima di raggiungere i muri circostanti, qualche disgraziato passante.

Si dirà che gli autisti possono andar piano e che, se hanno proprio voglia di ammazzarsi, non c'è motivo, in regime di larghissime libertà come siamo, di impedirglielo. Noi però siamo dell'opinione che, se essi sono liberi di fare anche delle pazzie, non hanno assolutamente il diritto di mettere a repentaglio la vita degli altri.

Per questo si impone, in attesa che un provvedimento radicale elimini quelli che sembrano difetti tecnici della strada e che le recenti e lontane disgrazie sembrano documentare, che l'autorità di polizia disponga l'obbligo di una velocità massima di percorrenza (che potrebbe essere di 15-20 chilometri) e che soprattutto la disposizione sia fatta osservare rigidamente.

Altrimenti, fra non molto, la Nago-Torbole, potrà a buon diritto chiamarsi la «strada del cimitero»: perchè se non vi porta, certamente vi spedisce molti di quelli che la percorrono.

brure

TELEGRAFICAMENTE
il giornale di tutta la settimana

9 MARZO: *Vengono proclamati ufficialmente i risultati del congresso della Camera del Lavoro di Trento: la corrente cristiana ha ottenuto oltre 14.000 voti con un largo margine di vantaggio sui comunisti e sui socialisti. Ancora sequestri di armi in provincia.*

10 MARZO: La Finlandia è costretta a capitolare di fronte alla brutale pressione sovietica: partono due delegazioni per Mosca; firmeranno anch'esse il suicidio delle loro altissime tradizioni democratiche. Togliatti dichiara a Genova che sarebbe disposto ad accettare gli aiuti americani, ma evidentemente conta troppo sulla dabbenaggine degli italiani. I comunisti registrano un'altra sconfitta in provincia; il loro tentativo di infeudarsi la associazione dei disoccupati roveretani viene battuto in sede di votazione.

11 MARZO: *Viene annunciato che Gonella presenzierà alla settimana roveretana della scuola; continuano i rastrellamenti di armi. Giunge da Praga la notizia che Masaryk, ministro degli esteri, si è suicidato gettandosi dal quarto piano della sua residenza. Aveva aiutato ad assassinare la libertà della sua terra e non ha saputo resistere ai rimorsi.*

12 MARZO: L'enorme impressione mondiale per il suicidio di Masaryk (qualche voce afferma trattarsi invece di assassinio) viene ancora aggravata da un altro suicidio: si è tolta la vita, sempre a Praga, l'ex-segretario generale del Partito socialista nazionale, al quale apparteneva anche Benes. I partiti trentini firmano la tregua elettorale; si astengono ASAR e liberali, mentre non viene ammesso (per volere delle sinistre) il MSI. Si inizia la distribuzione dei certificati elettorali.

13 MARZO: *Mentre a Bruxelles, di fronte alla invadenza sovietica nasce il blocco occidentale, scoppia a Trento la bomba atomica: due liste non vengono ammesse per difetto di osservanza delle norme necessarie nella presentazione. Ne rimangono così in lizza cinque: D. C., Unità socialista, Blocco nazionale, Volkspartei e Fronte. Circolano strane voci sulla segreteria responsabile della C. d. L.*

14 MARZO: La questura dirama una lunga circolare ed un ultimo invito a consegnare le armi nascoste; intanto, con la solita democrazia che è loro caratteristica, le sinistre non vogliono riconoscere la vittoria della corrente cristiana alla Camera del Lavoro e — violando il regolamento della CGIL — confermano alla segreteria responsabile il comunista Tullio Negri. La corrente cristiana si astiene ed invia regolare reclamo a Roma.

"La gruma no la sluma..."

STREMBO, 14.

Non si creda che queste parole di colore oscuro, che sembrano gemelle delle dantesche «Papè, Satàn...» ci siano giunte agli orecchi nel bel mezzo di un torbido sogno popolato di «diavoli goffi e di bizzarre streghe»: sono voci che si intendono anche oggi giorno in chissà quanti paesi dell'orbe.

La frase completa suona così: «'Ntant che la gruma no la te sluma ciùfaghe i albarei» e tradotta significa: Intanto che la vecchia non ti vede, rubale le uova. — Ve l'abbiamo tradotta perchè non avrete a disposizione vocabolari e manuali di «taron», *che è la parlata, anzi il gergo furbesco molto diffuso tra gli arrotini e salumai che, spinti dalla povertà della nostra terra, hanno lasciato la Rendena per lavorare in Lombardia, in Istria o nelle lontane Americhe, in Australia o in Egitto. Per non dover ripetere a tutte le ore dei pasti, dinanzi alle mense quasi vuote «al me gian al gà sberfia» (io ho fame) molti prendevano la mola e battevano le vie delle altre provincie o dell'estero. Non avremmo sentito riecheggiare ai nostri orecchi frasi di «taron», se il gergo non avesse avuto l'onore di essere oggetto di studio da parte di un laureando dell'Università di Padova e non avesse anche suscitato l'interesse dei chiarissimi professori di quello Ateneo. Al neo-dottore Angelo Franchini, che col prof. Tagliavini ha discusso in questi giorni la sua tesi appunto sulla conoscenza del gergo dei nostri nonni, con esito brillante, le nostre congratulazioni... con gli auguri che si trovi qualche danaroso emigrato della valle che voglia finanziare la pubblicazione dell'interessante lavoro, riconosciuto degno di vedere la luce per le stampe dallo stesso Corpo accademico.*

armo

CRONACA di Trento

I dirigenti del patronato scolastico visitano la colonia di Igea Marina

Si spera, col concorso dello Stato, di poterla riattare ancora per la corrente stagione

Nei giorni scorsi, il direttore didattico Marchesoni, presidente del patronato scolastico cittadino, con il maestro Simonetti, segretario e direttore della colonia, si sono recati ad Igea Marina per constatare di persona le condizioni e le necessità della grande colonia marina della città di Trento, che con il concorso di altri comuni della provincia, è proprietaria dell'immobile in questione.

La colonia trentina, è stata miracolosamente risparmiata [illegible]; infatti essa è intatta come edificio, mentre purtroppo gravissimi sono i danni di altro genere. Infatti, nella colonia, durante il conflitto e subito dopo, si sono avvicendate caserme, ospedali, poi ancora caserme delle truppe alleate; ed è stata infine trasformata in campo di concentramento per greci ed albanesi.

E' finita così che sono completamente scomparsi tutti i serramenti (porte e finestre), mentre sono stati distrutti i lavandini, in numero di circa centocinquanta, e gli impianti igienici.

Il sopraluogo dei dirigenti del Patronato scolastico trentino, ha accertato che occorreranno alcune decine di milioni per rimettere in efficienza l'istituzione trentina, che potrà in seguito accogliere circa trecento bambini.

La situazione della colonia è stata fatta presente al Prefetto: mentre sembra accertato che i dirigenti dell'AUSA, forniranno, nel caso che essa possa essere rimessa in attività, lenzuola, coperte, materassi ed altri effetti.

Si spera, col concorso dello Stato a titolo di rifusione danni di guerra, che la colonia di Igea Marina possa riprendere in pieno il suo funzionamento ancora nell'estate 1948.

—*—

Distrutta dalle fiamme una rimessa a Gardolo

Verso le 21 di sabato sera un violento incendio si sviluppava, per cause che ancora non si sono potute accertare, nella rimessa di campagna di proprietà degli eredi Pedrolli fu Giuseppe, a Spini di Gardolo.

Alimentate dalla brezza, [illegible] le fiamme si sprigionavano [illegible]. Poco dopo giungeva sul posto la squadra [illegible] dei vigili del fuoco [illegible]. Nell'incendio sono andati distrutti [illegible]. I danni ascendono a [illegible] mila lire circa.

oggi

Lunedì 15 marzo - s. Longino soldato e martire.

Il sole leva alle ore 6.30 e tramonta alle ore 18.28 (ora solare).

Il 15 marzo del 1801 giungeva a Trento la notizia ufficiale della conferma della pace di Luneville [illegible].

Questa sera è di turno la farmacia Bertagnolli, via S. Marco 1 - tel. 15-31.

LA SERATA POETICA di Gioventù Studentesca

A conclusione del secondo concorso di prosa e poesia bandito e organizzato da G. S. (Gioventù studentesca) si è svolta sabato sera dinanzi a un pittoresco pubblico di studenti, che diedero ad essa un tono scanzonato e piuttosto rumoroso, nonostante la presenza di S. E. il Prefetto, del sen. Conci, del Provveditore agli Studi, dei presidi degli Istituti cittadini e di numerosi professori, la cerimonia della premiazione.

La giuria era composta dal presidente prof. Giulio Benedetto Emert, dal prof. Guido Bonvicini, dai poeti Diego Gadler, Carlo Cimadom, dagli studenti Maria Elena Sottoriva e Elio Alberini in rappresentanza della ASMT.

La signorina Sottoriva ha presentato la serata ringraziando le autorità intervenute. Il prof. Guido Bonvicini ha quindi illustrato i positivi risultati del concorso, mettendo soprattutto in luce il valore obbiettivo della produzione giovanile, la quale seppure mostra di seguire tendenze che diremo di moda, ha pure in sè almeno dei pregi di sincerità e immediatezza, che lasciano bene sperare, purchè non si lascino allettare dal clima di sconfortata tristezza che sembra essere il necessario sbocco d'ogni moderna poesia.

Allargando il problema dal campo estetico a quello culturale in genere, ribadisce la necessità d'una seria e soda preparazione, premessa indispensabile a qualsiasi volo. Essa va fatta nella scuola e attraverso la scuola, non fuori d'essa, come sembra essere l'orientamento della nostra gioventù, ma più con la certezza di aver superato un ostacolo grave che con la speranza di ottenere un risultato migliore.

Così per quanto riguarda la poesia, le regole metriche e stilistiche non sono affatto un freno per la fantasia del poeta, ma sono effettivamente una naturale necessità, come dimostra la più giovane studentessa premiata Iole Cadrobbi della II media del S. Cuore che ha messo insieme delle strofette di ottonari, metricamente perfette.

Il prof. Bonvicini pone di esempio la dodicenne concorrente a quanti più anziani sentono nel verso e nella rima un impaccio alla loro ispirazione.

Premiato per la prosa (pochi i concorrenti, perchè la prosa richiede quella superiore applicazione che ai giovani spesso manca) solo lo studente Bertolino Orsingher del Liceo Arcivescovile, per la novella «La famiglia è una città».

Per la poesia tre premiati: con quarantasette su cinquanta Mario Dal Bosco del Liceo Prati, per la poesia «Preludio» con quaranta p. su cinquanta Lucilla Pisoni dell'Istituto Magistrale per la poesia «Crepuscolo»; Fausta Cristofolini del L. Prati (II B) per la poesia «Assopimento». Segnalati sono stati altri sette studenti di tutte le scuole.

Come intermezzo si è svolta anche la premiazione del tornei tra scuole cittadine di ping-pong.

La coppa Dario Trotter è stata vinta dall'Ist. Tecnico Commerciale.

La medaglia per il primo premio individuale è stata data allo studente Dario Montagni del Collegio Arcivescovile.

Don Onorio Spada, anima di G. S., ha chiuso la serata impegnando gli studenti al lavoro serio e costruttivo.

Le esigenze degli insegnanti medi al vaglio del Sindacato

Approvata una giornata d'astensione dal lavoro per mercoledì 17 corr.

L'assemblea generale del sindacato scuola si è riunita nella Aula Magna dell'Istituto Magistrale per esaminare un importantissimo ordine del giorno, che prevedeva una azione di astensione per appoggiare le legittime richieste di tutte le categorie aderenti al Sindacato.

A questi concetti si è ispirato il segr. prov. del Sindacato prof. Ducati Aldo nel presentare alla assemblea l'ordine del giorno del Sindacato nazionale promotore della agitazione. Egli ha chiesto anzitutto obbiettività nell'esame, ha rilevato il tempismo dell'azione e la necessità della risoluzione, concludendo che è giunto il tempo di dare stabilità e garanzie sufficienti agli uomini della scuola se si vuole che essi lavorino con entusiasmo e dedizione spassionata.

Il prof. Gasperi a nome della corrente cristiana pone qualche dubbio sulla opportunità di inserire nella agitazione anche le ultimissime rivendicazioni dei fuori ruolo, perchè non sufficientemente approfondite. Ribatte il prof. Borga rispiegando l'attività svolta dal Convegno nazionale dei fuori ruolo. Ne nasce una discussione che fraziona l'esame del problema, col risultato di non giungere ad una piena chiarificazione. Così la questione che pur è di estrema importanza finirà forse con l'insabbiarsi una ennesima volta mentre si sarebbe forse potuta trovare una formula di contemporamento da tutti accettabile e più impegnativa perchè meno intransigente.

Le richieste — che sono state presentate dal Sindacato al Ministero della P. I. — sono:

1) Miglioramento di carriera (minor permanenza nei gradi e aumento di un grado) per i presidi e professori di ruolo;

2) Estensione al personale insegnante non di ruolo del Decreto 207 (4 aprile 1947) sul personale civile non di ruolo dello Stato;

3) Stato giuridico dei tecnici, includendo la qualifica di «insegnante tecnico-pratico», la nuova carriera ed il nuovo orario di lavoro;

4) Stato giuridico dei segretari dell'ordine classico, includente il ritorno al Gruppo B e la nuova carriera;

5) Stato giuridico dei subalterni (macchinisti e bidelli), includendo la nuova carriera e la nuova distribuzione di lavoro;

6) Aggiornamento della indennità di esami per tutte le categorie.

E' stata inoltre aggiunta la importante richiesta della istituzione dei «ruoli transitori» per i professori oggi non di ruolo, allo scopo di sottrarli all'aleatoria e precaria loro situazione e di normalizzare il funzionamento della Scuola, la quale ha esigenze ancora più gravi di quelle che si citano a favore degli avventizi statali. Le rivendicazioni abbracciano tutte le categorie, dai capi d'Istituto, che sono attaccatissimi al conseguimento del grado V, ai subalterni, che hanno oggi una carriera miserrima.

Dall'assemblea quasi all'unanimità è stata approvata per mercoledì 17 marzo la giornata di astensione dal lavoro che il personale della scuola Media è chiamato a fare per protestare contro il prolungato rinvio delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri relativo alle suddette richieste.

Da questa sola necessità ognuno prende posizione per autentiche e ben circoscritte ragioni sindacali..

Se per la giornata del 17 non si ottenesse dal Governo una risposta soddisfacente, l'agitazione dovrebbe proseguire con fasi più energiche, sempre evitando l'errore dello sciopero ad oltranza.

ITALIA: Tarzan e la donna leopardo (tutti)
MODENA: Una donna distrusse. (adulti)
ROMA: Bernadette (tutti)
SOCIALE: Lo strano amore di Marta Ivers. (escluso)
VITTORIA: In fondo al cuore (adulti)

—*—

La domenica elettorale

Anche nella domenica odierna intensa è stata l'attività di propaganda dei singoli partiti. Come già da tempo si è particolarmente distinta la D. C., che ha mandato i suoi propagandisti nella bassa Anaunia, a Flavon e Terres dove ha parlato il direttore del «Popolo Trentino» dott. Flaminio Piccoli, e a Denno e Campodenno dove il prof. Helfer candidato al Parlamento ha presentato il programma della D. C. per le prossime elezioni, insistendo sulla gravità dell'ora. Altri comizi si sono svolti a Lover, Dercolo, Termon, Seregnano, Bosco, S. Agnese, Laste, Vigo Meano, Cortesano, Montevaccino, Fondo, Altopiano di Brentonico.

Pure intensa è stata la attività preelettorale del Fronte.

L'on. Paris in un suo comizio tenuto a Bolzano ha violentemente polemizzato con la D. C. sul problema autonomistico. Interpelleremo l'on. Paris per confutare le sue dichiarazioni con la realtà che è ben diversa dalle fantasie di ogni colore. Nella tarda serata il M.S.I. ha dato alla stampa un comunicato in cui si dichiara priva di ogni significato giuridico la decisione presa dalla commissione elettorale della Provincia e si afferma di aver già interessato in questo senso gli organi centrali. Potrà essere riammesso il M.S.I. alla competizione elettorale? Lo sapremo dalla risposta che verrà da Roma.

Mentre altrove la pace serve a mascherare secondi fini non ben precisati, a Pergine si è svolta sotto l'egida del CIF alla presenza della presidentessa regionale, sign. Irma Franceschini, la giornata della pace cristiana, in una atmosfera di vibrante entusiasmo.

—*—

Sciatore infortunato

Sui campi di neve del Bondone rimaneva ieri seriamente infortunato lo sciatore Arrone Pucci, facente parte di un gruppo di appassionati dello sport bianco venuti da Brescia.

Il Pucci in seguito ad un capitombolo durante una veloce discesa, si fratturava la gamba sinistra.

Egli è stato medicato all'ospedale civile di Santa Chiara.

—*—

Il buon cuore

Il Consiglio di amministrazione della Società finanziaria immobiliare trentina offre alla conferenza S. Vincenzo de' Paoli lire 5 mila.

L'A RAI OFFRE

7.15, 8, 13, 15, 20, 23, 23.45: segnale orario, giornale radio. Ore 20.05: notiziario sportivo.

RETE ROSSA

11.30 La Radio per le scuole elementari superiori.

17 Dal Teatro Eliseo in Roma: Concerto dedicato a musiche da camera di Hector Villa Lobos.

21 La rivincita delle mogli, 3 atti di Gino Valori, compagnia di prosa di Radio Roma, regia di Guglielmo Morandi.

22.35 Concerto del pianista Ruggero Gerlin.

RETE AZZURRA

13.18 Musiche brillanti eseguite dalla Radiorchestra diretta da Cesare Gallino.

18 Francesco Ferrari e la sua orchestra. Cantano: A. Azzarri, D. Paradiso, A. Redi.

19.10 Orchestra armoniosa. Cantano: M. Mauri, S. Merlini, E. Beltrami.

21 Concerto sinfonico, direttore Paul Collaer con la partecipazione del soprano Mariette Martin-Mettens.

BREVI DI SPORT

La Milano-Torino, prima prova su strada per professionisti ed indipendenti, è stata vinta in volata da Sergio Maggini, che ha coperto il percorso in 5 ore 31' alla media di km. 37,300. Nell'ordine, seguivano Besana, Pezzi, Somer e Baito.

La coppa Caldirola è stata vinta dal campione del mondo dilettanti Alfio Ferrari, in 2 ore 29' alla media di 42,281 chilometri all'ora. Ferrari ha prevalso di una gomma sul francese Lajune, al quale, negli ultimi metri, s'era sganciata una cinghietta ferma-pedale.

A Zurigo, Bartali in coppia con Kubler, il suo rivale del «giro svizzero», si è classificato al 13 posto in una otto ore. Il campione fiorentino si tratterrà in terra elvetica per alcuni giorni e parteciperà a diverse manifestazioni.

La «Sette Campanili» di atletica, è stata vinta da Giuseppe Italia, in 17' 22", precedendo Pelliccioli, Carminati e numerosi altri concorrenti.

Il campionato femminile di corsa campestre, è stato vinto dalla bolognese Sorani Lisa, seguita da Bezzi (Torino), Orsari (Bologna), Demaria (Torino) e Vascellari (Bologna).

I funerali del pugile Loy della tragica fine del quale parliamo in altra parte del giornale, sono stati spostati, col consenso della vedova, a stamattina alle 10,30. Le onoranze funebri si svolgeranno a spese del CONI e la salma proseguirà subito dopo in aereo per Cagliari.

L'incontro italo-inglese di pallacanestro, è stato fissato per il 15 maggio prossimo. Il 23 dello stesso mese, avrà luogo la rivincita fra Italia e Svizzera.

Soccorsi U.R.S.S.

Non è, lettori, un errore del proto, che abbia cambiato ai soccorsi AUSA o UNRRA il nome: sono proprio i soccorsi U.R.S.S., quelli venuti dalla Russia, dei quali vogliamo parlare.

Forse per controbilanciare i milioni di tonnellate di grano e di carbone, di medicinali e di vestiario, di petrolio e di grassi che l'America ci ha inviato e ci invia, in vista almeno delle elezioni anche il «piccolo padre» ha inviato qualche cosa in Italia: quattro giorni fa, allo scalo veronese di S. Lorenzo, in trenta vagoni provenienti dalla Polonia, sono giunte seicento tonnellate di carbone, inviate all'«Avanti!» di Pietro Nenni, dalla generosità della grande Russia.

Poche settimane prima, era stata la volta dell'«Unità» che aveva beneficiato di mille tonnellate di carta della stessa provenienza e della stessa qualità, contro una nebulosa compensazione di «merci varie» che comprendevano probabilmente tutte le bugie che il «Fronte», imbeccato dall'«Unità», va spadellando al popolo italiano.

Milleseicento tonnellate di carta però, dite quel che volete, sono un bel regalo: tanto più bello quando buona parte di queste è stata venduta (in considerazione anche del fatto che era di qualità pessima) a 135 lire al chilo, fornendo così qualche milioncino per sovvenzionare la campagna elettorale. Il che illumina forse anche la fonte alla quale hanno attinto i mezzi certi nuovi giornali, fioriti come funghi, con la qualifica indipendente e la tendenza frontista ovverossia comunista.

Comunque, l'invio della carta rappresenta un bell'esempio di collaborazione del «Cominform»: la Polonia fornisce i rotoli, la Russia le direttive. Le bugie, poi, quelle almeno, sono di fabbricazione nostrana.

Caro Direttore,

tu hai seguito indubbiamente, come me e meglio di me, gli sviluppi della questione della Camera confederale del lavoro di Trento, che ha avuto il suo epilogo ieri l'altro nella clamorosa imposizione delle sinistre che hanno preteso, contro le disposizioni statutarie, la segreteria responsabile.

Io ricordo quando, in tempi abbastanza lontani da oggi, si affermava che la segreteria responsabile spettava di diritto ai comunisti perchè rappresentanti della maggioranza delle masse inquadrate. Ricordo anche quando, durante le elezioni che hanno portato al risultato noto, gli esponenti delle correnti di sinistra ad un accenno apparso sul nostro giornale della prevalenza che andava delineandosi a favore della corrente cristiana, risposero piuttosto seccati con un comunicato che tendeva ad infirmare la fondatezza dell'informazione (confermata poi dalle votazioni) e con una nota di evidente ispirazione, che affermava che i risultati parziali non avevano valore probativo.

Adesso invece, di fronte ai risultati finali, essi fanno uno scherzo di questo genere.

Se non sapessi che sono delle persone intelligenti, direi che i dirigenti sindacali della sinistra hanno fatto come il bambino, quando, arrabbiatissimo perchè si deve privare di un giocattolo, anzichè consegnarlo a chi lo chiede, lo butta via, rabbiosamente. Perchè, se non hanno buttato via la segreteria, certo non la hanno tenuta. C'è un caso identico, accaduto proprio in provincia e non molto tempo fa, nel sindacato tessili. Ed in quel caso intervenne la CGIL, disponendo che la segreteria provinciale fosse assegnata alla corrente cristiana.

Ma poichè non sono bambini, me lo sapresti dire tu perchè han fatto una manovra simile?

Un redattore

Caro redattore,

Quattro chiacchiere fra noi... sulla Camera del Lavoro

tu mi hai posto una domanda che non può avere una risposta nuda e semplice, poichè si riferisce ad una grossa questione, ed i motivi che hanno ispirato l'antidemocratica ed illegale azione di sabato scorso, sono parecchi.

Ma lasciami anzitutto distinguere; tu parli di sindacalisti di sinistra, ed io vorrei invece precisare che si tratta soltanto dei sindacalisti comunisti. Perchè se tu ti prendi il disturbo di leggere l'«Internazionale» di sabato scorso uscito appunto la mattina del congresso, ci trovi una vistosa nota, in grassetto ed in prima pagina, con la quale, in pratica, si prende atto della sconfitta subita e ci si augura (non so con quale animo) la collaborazione.

Invece, in sede di esecutivo, i socialisti, ancora una volta hanno soggiaciuto al noto patto di unità. Cioè ancora una volta hanno supinamente accettato le direttive dei comunisti (lascia che ti dica che questo spettacolo, al quale pure siamo abituati, mi ha profondamente rattristato): ed hanno votato per il «compagno» Negri: anche in campo sindacale, come vedi, il «Fronte» funziona e sempre a vantaggio dei comunisti ed a danno degli ingenui o peggio che loro si associano.

Ma tu chiedevi i motivi del gesto, che è illegale, e che i dirigenti sindacali comunisti sanno illegale. Te li dico subito: c'è, anzitutto, una questione di prestigio da difendere accanitamente in questo periodo elettorale. Tu puoi comprendere quale valore propagandistico avrebbe questa affermazione, colta dalla corrente cristiana su quelle sinistre che si sono sempre affermate monopolizzatrici delle classi operaie.

Così, si è pensato, prendiamo una decisione illegale: non sarà valida, perchè ben difficilmente può essere convalidata da Roma: ma intanto, restiamo qualche giorno di più, qualche settimana di più; forse arriviamo al 18 aprile e dopo, succeda quel che vuole, i voti sono già stati buttati nelle urne.

Accanto a questo, che è il motivo principale, altri ve ne sono: forse la speranza che di fronte a tanta tracotanza la corrente cristiana cedesse o ceda nella sua richiesta; forse un tentativo (e non sarà l'ultimo) di fermare il progressivo spostamento delle masse lavoratrici verso la nostra corrente, distaccandosi dalla vuota, demagogica, parolaia politica sociale dei comunisti, che non ha condotto finora che a scioperi e ad una pazza corsa tra prezzi e salari che soltanto l'oculata politica del Governo è riuscita a troncare.

Forse anche il desiderio di vendicarsi dei fischi e delle urla che hanno accolto alla «Filarmonica», nel corso del congresso la disgraziata esposizione del delegato comunista della CGIL, il quale, forse credendo di aver a che fare con operai «evoluti e coscienti» dello stampo di quelli che istruisce lui, si è abbandonato ad una serie di amenità tali che, dopo l'ilarità e la sorpresa, ha sollevato anche la indignazione dei nostri pur democratici lavoratori.

E' un sopruso, ecco tutto; un sopruso consumato sapendo perfettamente di consumarlo, per il motivo che ti ho detto. Ed è appunto in questo sopruso, la confessione della loro debolezza, l'immagine del loro abito mentale. Democratici, sì, ma fintantochè essi sono in maggioranza o quando, anche essendo in minoranza, gli altri aderiscono a farsi pecorescamente guidare. Quando poi tutto questo non accade più, allora ci si allea con il servo sciocco, si costituisce una fittizia maggioranza, ci si sbarazza dell'avversario.

Qui, per ora, si è fermata la storia trentina; e tornerà indietro, perchè grazie a Dio non siamo ancora in Russia. Ma altrove, un lavoro del genere, riprodotto su scala più vasta, ha portato all'espulsione di una sessantina di deputati dal Parlamento, alla devastazione di tutte le libertà, all'esilio più o meno volontario di Benes, al suicidio di Masaryk, che, di fronte allo spettacolo della Patria, che suo padre aveva costruito, prostituita ai servi del Cremlino, se non aveva saputo resistere finchè era in tempo, ha saputo punirsi chiudendo una vita che, spesa tutta per la libertà, non poteva servire lo straniero.

E' la loro debolezza questa; quella di protestarsi democratici, ma di non saperlo essere mai. Di gridare che vogliono l'unità sindacale e di attentare ad essa con la più vergognosa spudoratezza non appena si affaccia la necessità che, una volta tanto, tocchi ad essi il ruolo di minoranza.

Di pretendere il rispetto ad uno statuto, che essi hanno voluto ed attuato, salvo rinnegarlo quando loro fa comodo. Di essere, insomma, quello che sono: dei falsi democratici che, qualora prevalessero, ci farebbero provare il peso di quella educazione progressista che nasconde le armi e ne paga i consegnatari, della quale, vicino e lontano, abbiamo tanti esempi.

il direttore.

LINO GUARDINI
Direttore responsabile
Tip. Ed. Coop. «Tridentum» Trento

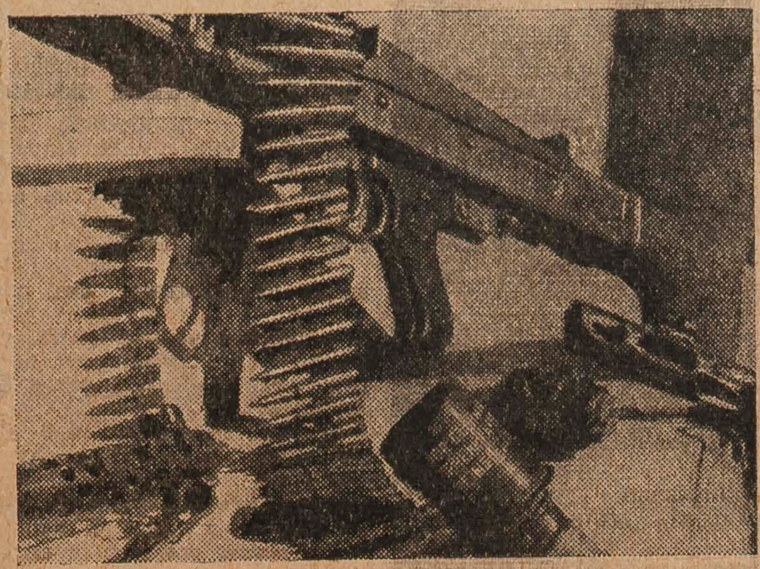
AVVISI ECONOMICI

COMPRA . VENDITA

MOBILI ogni stile, tappeti carrozine boccie, prezzi concorrenza troverete dalla vecchia ditta A. Anesi . Trento . Suffragio - tel. 11.85.

L'ILLUSTRAZIONE DEL LUNEDI'

PROPAGANDA ELETTORALE
(fotoreportage Girardi)

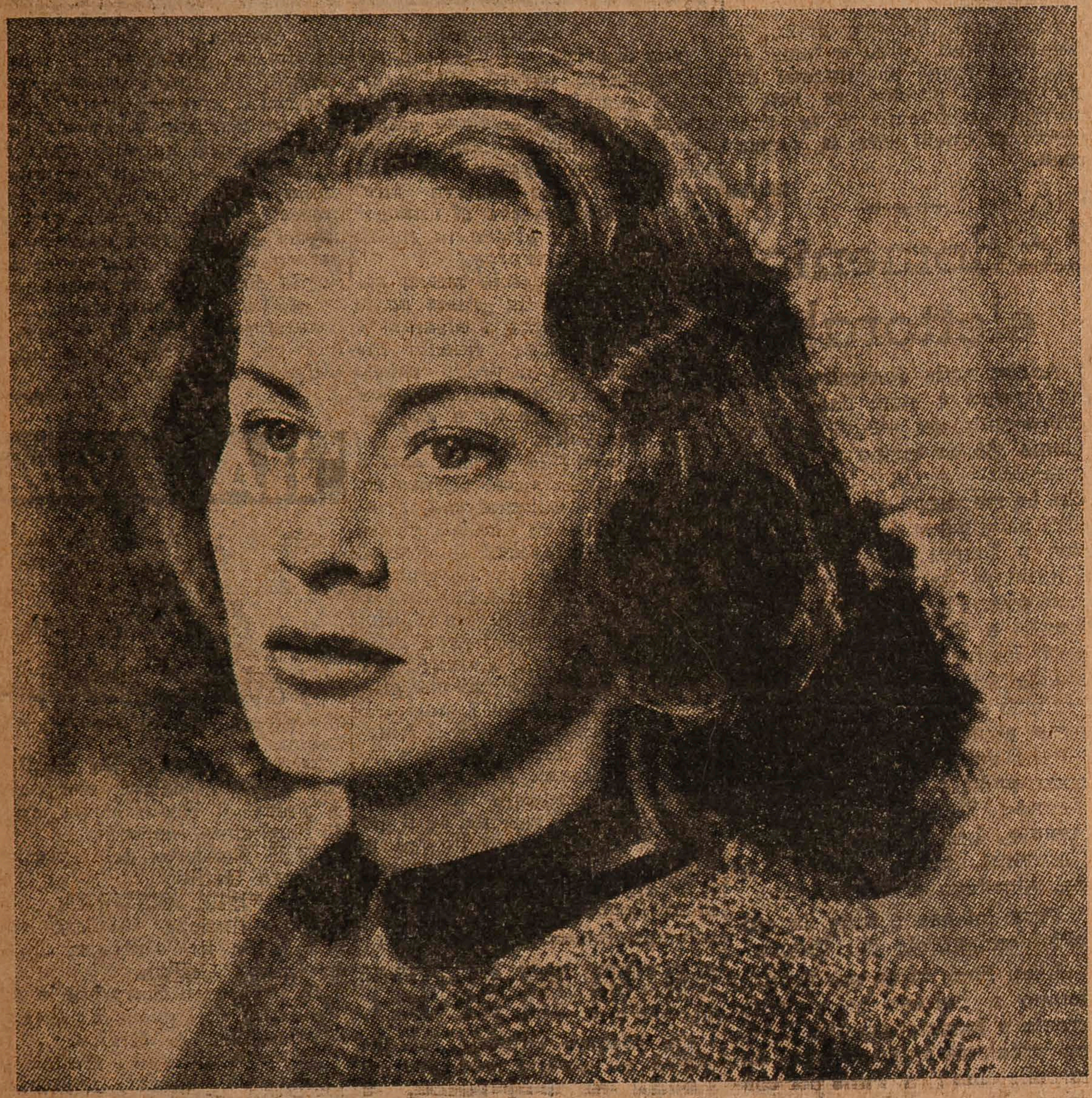


ARMI: in alcuni centri della provincia i Carabinieri hanno proceduto a sequestri di armi detenute abusivamente da comunisti.
(fotoreportage Girardi)

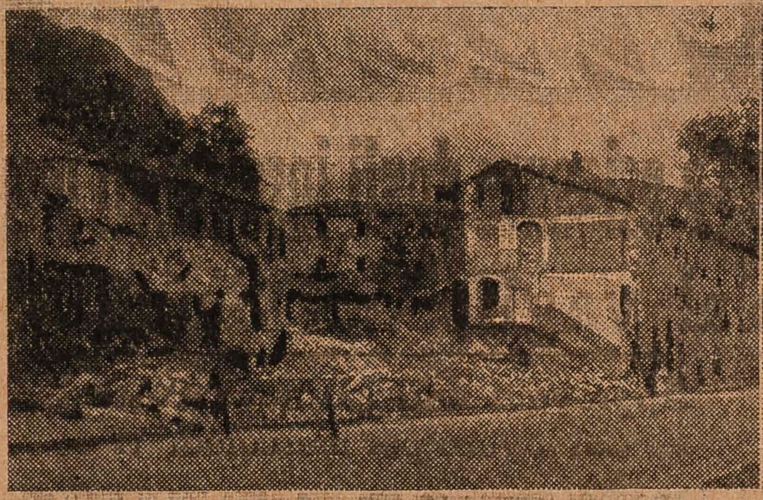
Nel corso dei rastrellamenti nella zona di Giovo, in un oscuro incidente hanno trovato la morte il carabiniere Pietro Porti della stazione di Mezzolombardo ed il maestro Mario Benvenuti da Rovereto, che aveva ottenuto un passaggio di favore. Ecco i resti del motocarro, appena recuparati.
(f.to Anesi e Rasini)

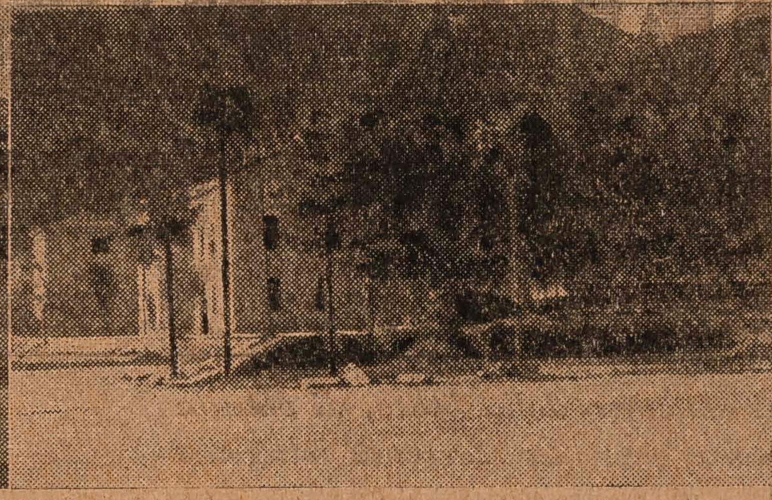
Attenzione! Maria Antonietta e la bomba atomica...
(fotoreportage Girardi)

Calciatore sfortunato e fortunato «sisalista» il brigadiere Giuseppe Mailinig, da Udine, della squadra cittadina della Guardia di Finanza; ricoverato a S. Chiara per rottura del menisco, occupa gli ozii forzati compilando pronostici. Presso la ricevitoria 1002, ha imbroccato, la scorsa settimana, un «11» che gli ha fruttato una bella sommetta. Se non lo tradiva il Modena, eran 350.000 lire...
(fotoreportage Girardi)



ALIDA VALLI, che ha ottenuto in America, interpretando il «caso Paradine» un enorme successo. Gli americani la han trasformata così, facendone una attrice drammatica di prima potenza. La nostra conterranea, che ha occupato i suoi non molti ozi raccogliendo e spedendo pacchi ai bimbi italiani, verrà presto in Italia a girarvi un film.





SOPRA:

La statale 45 bis «Gardesana Occidentale» attraversa il centro cittadino di Riva ed è costretta a passare dalla strozzatura di via Gazzoletti, che è pericolosa e limita le possibilità del traffico.

Di qui la necessità di deviare la strada statale di grande traffico, e di qui il progetto della Circonvallazione, approntato ancora prima della guerra e dal conflitto lasciato sospeso.

Nel 1947 i lavori venivano appaltati in due tronchi, dei quali il secondo è pressochè ultimato. Il primo, invece, è quello che ha causato tante dispute e minacciate agitazioni.

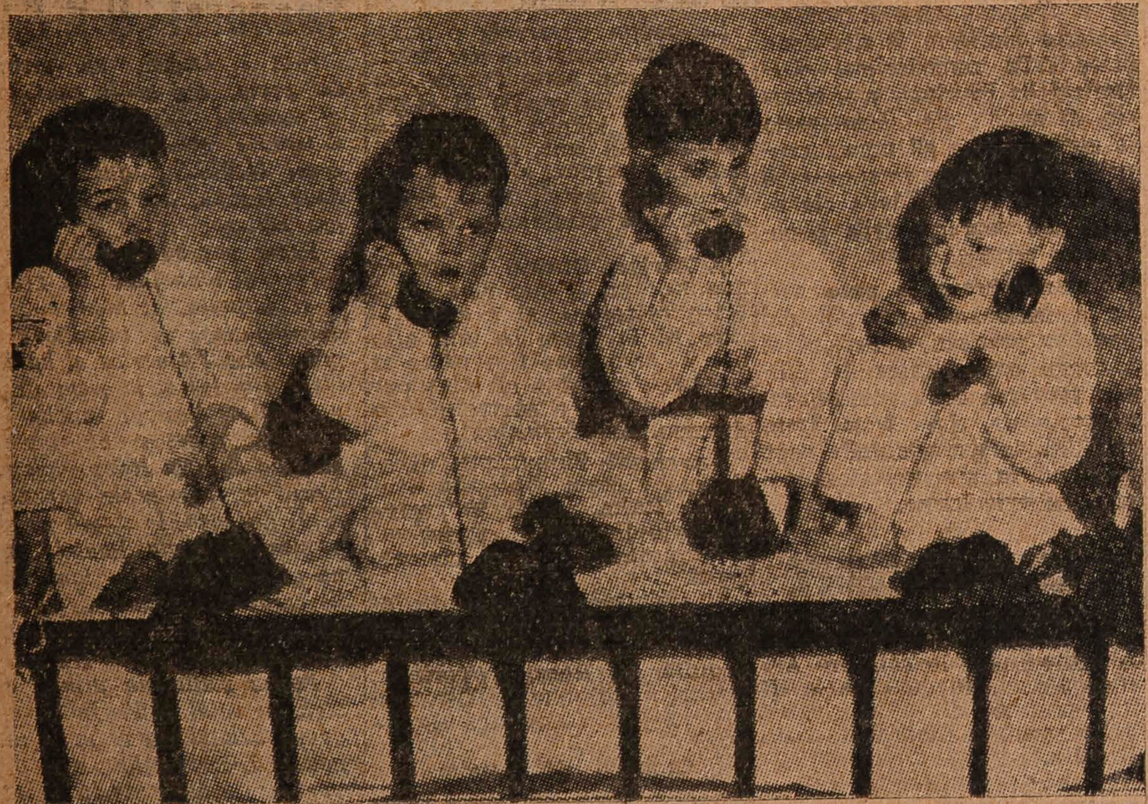
Tra un paio di mesi la Circonvallazione rivana sarà pronta. E sarà un'arteria anche di notevolissima importanza turistica.

(foto Casetti)

SOTTO:

Due aspetti della splendida XVII «Valligiani d'Italia» che ha richiamato su Moena la attenzione di tutti gli sportivi italiani, ed ha fatto dire ai dirigenti nazionali che la «Monti Pallidi» se ha perduto la gara, ha certamente vinto una superba prova di maturità organizzativa e tecnica. Qui vedete il traguardo ed una delle stazioni radio che i «bocia» e i «veci» del 6.o Alpini hanno installato per il servizio di collegamento.

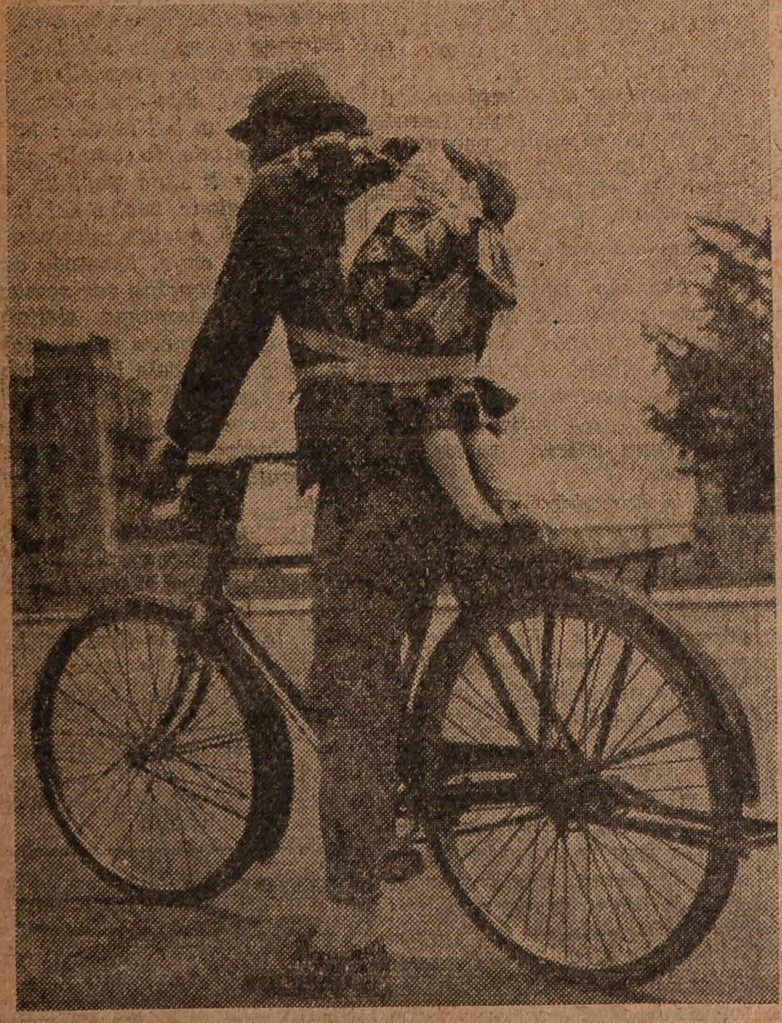
(foto E. P. T.



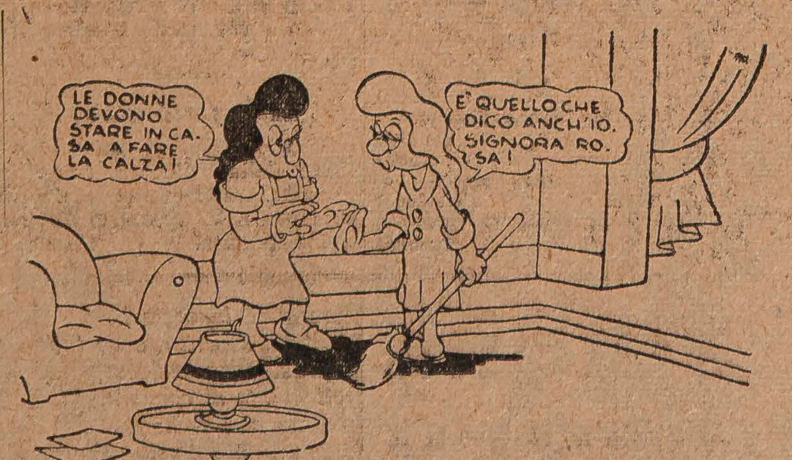
In America, gli ospedali infantili sono così: ogni bimbo un telefono per sentire la voce di mamma. — Ma forse è un'americanata.....

A destra:

Padre e figlio salutano alla stazione l'arrivo della mamma? No, affatto. Cioè qualcosa di treni e ferrovie, sì. E' arrivato il «treno dell'amicizia» in una città della nostra penisola. Ad attenderlo sotto la pensilina è una folla mobile e ridente di madri e di bimbi, che in questo simbolico dono vedon l'affetto e la comprensione d'un popolo che dà generosamente per risollevare e aiutare chi porta il peso di errori non suoi. Drew Pearson, l'ideatore e il realizzatore di questa iniziativa altamente umanitaria, risponde al saluto sincero e riconoscente dei bimbi del nostro buon popolo lavoratore. E il suo sorriso così aperto e gioviale ci fa pensare che il donare non è meno bello del ricevere e che l'uomo è buono quando sa esser semplice e cordiale verso il suo simile.

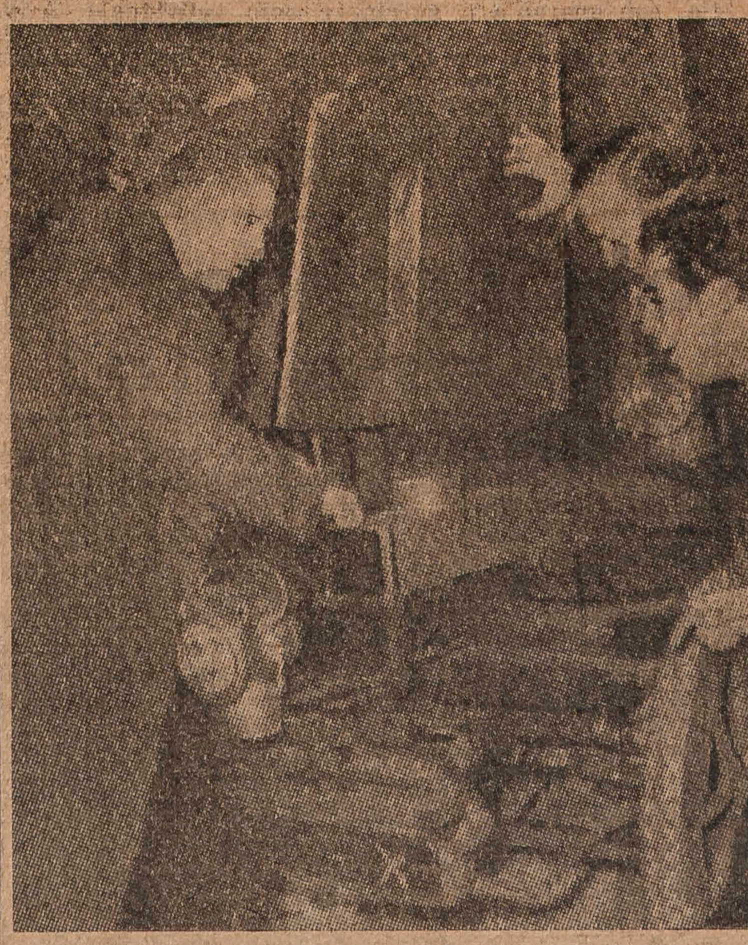


I giapponesi assimilano il progresso a modo loro: ecco come portano i figli in bicicletta.



Dico che il 18 aprile non andrai a votare perchè ti interessi solo della tua casa...

... ma se vinceranno i comunisti, allora vedrai come andrà a finire



Henry Ford jr., figlio del grande industriale americano visita a Parigi una mostra automobilistica.

ECCO UN CONFESSORE ECCEZIONALE:

Una vita di raccoglimento, di preghiera e di azione, ha ispirato l'opera e la fatica di questo Sacerdote, che ha fatto candidi i capelli nelle dure fatiche della Missione. Superiore dei Padri francescani dalla chiesa del Sacro Cuore in Ibrahimia, Padre Lodovico non si sarebbe aspettato certamente di diventare improvvisamente tanto noto in tutto il mondo. La sua foto circola sui giornali dopo che si è appreso che fu lui ad assistere nelle sue ultime ore Vittorio Emanuele, somministrandogli, poco prima del collasso, i Sacramenti.

ABBIAMO LETTO PER VOI

IL NUOVO CORRIERE DELLA SERA

E tuttavia, rimase al suo posto, per dovere, perchè era figlio del grande Masaryk che aveva creato la libera e democratica Cecoslovacchia: e, appunto perchè si chiamava Masaryk, non se la sentiva di disertare il posto di combattimento. Aveva acconsentito a rimanerci anche dopo il colpo di Stato comunista, che in meno d'una settimana trasformò la democratica Cecoslovacchia in una colonia russa. Forse pensava che era più utile che ad un posto tanto delicato rimanesse un democratico sincero: l'unico, dopo il Presidente della Repubblica Benes.

Tutte queste illusioni dopo due sole settimane, sono ora infrante sulla pietra dove anche il corpo del Masaryk precipitò, per morire. Sono le fatali illusioni di quanti ancora cianciano di necessarie «mediazioni» o di possibili «ponti». Non ci possono essere mediazioni nè ponti fra la democrazia e il totalitarismo.

Avanti!
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Milano nel 1848 e Praga nel 1948 denunciano nella borghesia perplessità e incoerenze e insufficienze traducibili in lezioni davvero solari per le quali abdica alle sue funzioni quando in esse si esalta la civiltà che urge nelle aspettazioni popolari, e alle sue funzioni vorrebbe essere ricondotto quando la sua ora è scoccata e la sua missione si è esaurita. Lamartine fu così la condizione dell'avventura di Napoleone III. Facta quella del fascismo, Ebert di quella del nazismo, Gil Robles di quella di Franco, Dollfuss di quella di Seyss Inquart.

*

Mentre Togliatti e Nenni, vorrebbero essere per la borghesia, che vedrebbero tanto volentieri reclutata nel «fronte» la condizione dell'avventura italiana di Stalin.

POMERIGGIO

Dopo aver affermato che l'Italia, «chiave del Mediterraneo», è il vero «campo di battaglia della guerra fredda», il Washington Post scrive:

«Non vi ha dubbio che una vittoria di Togliatti in Italia influirebbe sulle nostre elezioni. Come potrebbe essere diversamente? Una vittoria di Togliatti significherebbe che gli italiani avrebbero volontariamente abbassato la «cortina di ferro» sulla loro frontiera occidentale ed aperto il Paese alla dominazione di Mosca. Tutta la carta d'Europa verrebbe cambiata. Il nostro Paese non può permettersi il lusso di perdere l'Italia, nè l'Italia può permettersi il lusso di perdere l'America. Ma sarebbe troppo tardi fare qualcosa dopo la vittoria comunista».

L'UMANITA'

E' certo che nel Fronte cosidetto popolare nonchè democratico sono implicite tendenze totalitarie che dopo la sua impossibile vittoria si attuerebbero a più o meno breve scadenza.

Non facciamoci illusioni: in Italia, come dovunque, soltanto la classe lavoratrice (operai, contadini, classi medie) può salvare la democrazia.

L'Italia

Gridiamo alto alle donnette delle nostre campagne, ai buoni lavoratori fatti oggetto di una continua e perfida opera di intimidazione morale da parte di agitatori politici mercenari del Cominform, che li minacciano di future gravi rappresaglie per coloro che, seguendo la propria coscienza, voteranno contro il fronte che, per nostra fortuna, in Italia il voto sarà segreto e che nel segreto della cabina mentre metteranno la scheda nell'urna, Dio li vedrà, e Stalin non li vedrà».

Edizione del POMERIGGIO — Corriere Lombardo

Il generale Leone Zingales che, quale Procuratore del Tribunale militare di Milano condusse le indagini relative al cosidetto «tesoro di Dongo», in una intervista che il Risorgimento Liberale pubblica stamane, dichiara:

«Tutti i testimoni concordemente hanno asserito che il tesoro era stato asportato da partigiani comunisti, quasi tutti appartenenti alla 52.a brigata «Garibaldi». Qualcuno aggiunge altri particolari ancor più precisi, e cioè che, dopo il trafugamento, la maggior parte del tesoro era stata consegnata alla federazione comunista milanese e nascosto nella sede della federazione stessa».

L'Ora d'Italia

Anche i discorsi dell'on. Togliatti incominciano a diventare storici e, perciò, prendono il nome della città in cui sono stati pronunciati. Abbiamo quindi, da domenica scorsa, grazie all'Unità, un «discorso di Genova».

Anzi, occorre rilevare come nella storia nazionale, si sia inserito un secondo «discorso di Genova», dieci anni dopo il primo e, naturalmente, riveduto e corretto. Poichè, mentre quello del 1938 giustificava il coronamento dello Anschluss, mito del pangermanesimo, questo recentissimo giustifica ed esalta, col colpo di stato di Praga, il mito dell'imperialismo panslavo in via di realizzazione.

Tuttavia, sia nella forma che nel contenuto, questo nuovo «discorso di Genova» ci sembra nettamente inferiore all'altro che, noi, a costo di apparire retrogradi ci ostiniamo a preferire ancora.

L'Avvenire d'Italia

Non tanto si tratta di una offensiva militare quanto economica. La Russia, che i nostri propagandisti del «fronte» vorrebbero pronta ad elargire prodighi soccorsi all'Italia, in realtà è avida essa stessa di prodotti e di aiuti e anzichè dare, ricava e strappa alimenti e merci dai paesi occupati.

Se Lettonia, Estonia e Lituania formano l'architrave del sistema economico sovietico, gli Stati che, come la Bulgaria, Jugoslavia e Romania, sono sotto l'egida sovietica, sono tutti Stati agricoli. La Cecoslovacchia è l'unico Paese a prevalenza industriale che viene così incorporato nel sistema complementare e sussidiario dello «spazio vitale» sovietico.

Corriere del Mattino

E la posta è questa: il senso, l'indirizzo dell'avvenire d'Italia. Il 18 aprile cioè dovrà dire se l'Italia dovrà vivere evolvendo e progredendo nel costume e nella Fede tradizionale del suo popolo, o se dovrà ammainare l'onorata bandiera della sua civiltà di fronte a un costume straniero ed estraneo alla sua anima. Il 18 aprile dirà se un regime di libertà dovrà permettere il libero gioco delle forze politiche e l'affermazione delle tendenze più popolari o se dovrà tornare un regime di oppressione a partito unico.